ANNO 50° MATTINO TORINO, *Venerdì 16 Giugno 1916* MATTINO NUM. 166

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,85	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino.

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,05

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'on. Boselli dichiara al Re di accettare l'incarico del nuovo Ministero

Sonnino indotto a restare alla Consulta - Le prime liste approssimative

Il Ministero sostanzialmente composto

Roma, 15, notte.

Il nuovo Ministero Boselli può considerarsi formato; mancano ancora le designazioni di taluni ministri e l'assegnazione di una parte di portafogli, ma si tratta di particolari. L'ossatura della nuova combinazione è stabilita dopo il consenso dell'on. Sonnino a rimanere al Governo. Il programma del nuovo Gabinetto è pure in massima stabilito. Le questioni di persone, che ancora rimangono da risolvere, potrebbero essere rapidamente stabilite. Si tratta, più che altro, di assegnare una rappresentanza proporzionale dei partiti e delle regioni nel Ministero. L'on. Boselli ha intanto, sin da stasera, annunziato al Re che egli accetta l'incarico di formare il nuovo Gabinetto ed è quindi imminente la pubblicazione dell'incarico ufficiale per la composizione del Ministero. Seguirà, a breve distanza, forse entro sabato, od al più tardi domenica, l'annunzio della lista ufficiale del Ministero Boselli-Sonnino-Orlando-Bissolati. La Camera ed il Senato saranno convocati verso la fine di giugno per la presentazione del nuovo Ministero, che incontrerà opposizione soltanto sui banchi dei socialisti ufficiali. La composizione del Ministero compirà domani un passo decisivo.

Furono chiamate a Roma varie personalità politiche, che l'on. Boselli riceverà domani per offrire loro di partecipare al Ministero. Per ora, le sole partecipazioni definitive sono quelle degli on. Boselli, presidenza senza portafoglio; Orlando, Interni; Sonnino, Esteri e Bissolati senza portafoglio.

I giornali pubblicano delle liste complete ma ipotetiche, destinate a subire modificazioni nella lista ufficiale. Particolarmente incerta è ancora l'assegnazione degli altri portafogli. Si può dire soltanto che certamente entreranno nella nuova combinazione il senatore Scialoja e forse il senatore Salvago-Raggi, i deputati De Nava, Colosimo, Rainari, Fera, Girardini, Arlotta, Leonardo Bianchi e pare anche l'on. Meda, al cui proposito sembra sia avvenuto un mutamento. Ancora esiste incertezza per i nuovi portafogli; non esiste più incertezza intorno alla natura del nuovo Ministero e al programma per quanto si riferisce alle innovazioni che il Ministero nazionale reca in confronto al Ministero precedente.

Il Ministero Boselli si presenta alla Camera coll'appendice di tre nuovi Dicasteri e di tre ministri senza portafoglio. I tre nuovi Dicasteri saranno quelli degli approvigionamenti, del munizionamento e delle comunicazioni. I rispettivi titolari sono ancora da scegliersi. Quanto ai ministri senza portafoglio sono tre. Ancora i loro nomi non sono — salvo quello dell'on. Bissolati — definitivamente fissati. L'on. Boselli, di concerto cogli on. Sonnino, Bissolati e Orlando, ha deliberato la creazione di tre nuovi ministeri, anche come succedaneo alla proposta caldeggiata dalla democrazia interventista per la creazione di Commissioni parlamentari di controllo sull'andamento dei servizi nel periodo della guerra. Staccando la direzione dei servizi, che si intendeva controllare, dal ministero della Guerra ed affidandola a uomini parlamentari, si ritiene di avere accordato quel controllo che, non senza gravi inconvenienti, secondo l'on. Sonnino, le Commissioni parlamentari avrebbero dovuto esercitare.

L'aumento del numero dei ministri senza portafoglio fu deliberato per fare più largo posto ai rappresentanti di tutti i partiti, salvo i socialisti ufficiali, nel Ministero nazionale. Particolare importanza avranno le funzioni che saranno attribuite al ministro senza portafoglio on. Bissolati. Secondo queste funzioni, non ancora precisate, il «leader» dei riformisti dovrà servire di anello di congiungimento tra Governo ed esercito. Quanto al programma del Gabinetto, esso rimarrà immutato per ciò che riflette alle direttive di politica estera; comprenderà invece notevoli innovazioni per ciò che si riferisce alla guerra. L'on. Boselli intende procedere a speciali riforme negli ordinamenti dei ministeri militari in riferimento sopratutto ai vari importantissimi problemi connessi a tali dicasteri per effetto e per le necessità della guerra. In conseguenza di queste riforme non è stata ancora definitivamente decisa l'assegnazione dei portafogli della Guerra e della Marina. Il primo pensiero dell'on. Boselli fu quello di riconfermare i due attuali ministri militari, ma avendo nei colloqui avuti coll'on. Bissolati accettata la proposta di riforme avanzata dal capo dei riformisti, ne derivano innovazioni che i due ministri militari devono accettare prima di ricevere la conferma ai rispettivi dicasteri. Sopratutto non è più sicura la conferma al ministero della Marina dell'ammiraglio Corsi. Non si esclude la possibilità che debba succedergli l'ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della marina. Sarà dunque notevole il bagaglio di riforme, quasi tutte relative ai problemi della nostra guerra, col quale il Ministero si presenterà alla Camera. La partecipazione dell'on. Bissolati alla combinazione ministeriale ha notevolmente contribuito ad accrescere questo bagaglio. Il deputato di Roma intende infatti dimostrare che la sua ascensione al potere, rifiutata altra volta, è giustificata da un maggiore impulso che verrà dato all'opera del Governo per la guerra che l'Italia combatte. Soltanto allorchè l'on. Boselli avrà completato l'edificio, del quale oggi ha eretto le mura maestre, sarà possibile dare un giudizio sicuro sull'opera del nuovo presidente del Consiglio.

Mancano tuttavia alcuni elementi per completare il Ministero nazionale. Gli umori manifestati oggi dalla riunione dei senatori a palazzo Madama per la limitata partecipazione riservata al Senato nella soluzione della crisi, possono indurre l'on. Boselli a scegliere nuovi candidati al portafoglio. Uno dei punti che deve ancora essere risolto dall'on. Boselli è quello relativo alla partecipazione nel Ministero nazionale dell'elemento piemontese. Sinora non risulta che alcun ministro piemontese sia scelto; perciò l'on. Boselli ha insistito presso i suoi colleghi Bissolati, Orlando e Carcano perchè un senatore piemontese entri nel Ministero.

Ma oramai non è più questione che di dettagli. Nella sua ossatura il Ministero può dirsi composto e si può facilmente prevedere che esso avrà alla Camera le migliori accoglienze. Paolo Boselli, mettendo al servizio del paese le sue mirabili energie di uomo politico e di patriota, sostanzialmente è riuscito, nell'urgenza dell'ora, a comporre il nuovo Governo. E' già un merito grande per lui l'aver fatto presto, perchè questi non sono momenti da tergiversazioni e da dilazioni. Ed è da ritenere per fermo che, alla prova dei fatti, gli si potrà altresì attribuire il merito grandissimo d'aver dato all'Italia un Governo restauratore della unità degli italiani. B.

Invio d'una Commissione all'on. Boselli coi voti del Senato

Roma, 15, notte.

Stasera si è tenuta al Senato una riunione provocata dalla crisi. Eccone la storia che la *Tribuna* riassume nei seguenti termini: «Al Senato al primo pronunciarsi della crisi era stata ventilata l'idea di prospettare in una maniera concreta il pensiero dell'alto consesso nei riguardi della costituzione del nuovo Governo. Si intendeva rilevare il fatto, non certamente accolto con soddisfazione a Palazzo Madama, che i Gabinetti venivano, per invererata tradizione, costituiti quasi al di fuori dell'ambiente politico del Senato. I senatori, scelti volta a volta a far parte di un Governo, lo erano quasi sempre o in virtù della loro qualità tecnica o perchè divenivano senatori per il fatto stesso di essere nominati prima ministri. Ora si voleva a Palazzo Madama che questa consuetudine, specialmente in un momento come questo in cui tutta l'Italia ha un solo cuore, avesse ad interrompersi, ed a tal uopo si progettava la riunione di cui abbiamo più sopra accennato. Senonchè prevalse il consiglio di non tenere la riunione per evitare che questo gesto avesse potuto essere frainteso. Il Senato, in altri termini, voleva riaffermare la sua autorità e la sua attività in confronto dell'altro ramo del Parlamento, ma ripugnava a ciascun senatore che quel fatto potesse sembrare un'esibizione per accaparrare posti nel Governo. E così fu che per tale ragione si pensò ad abbandonare l'idea della riunione e di dare invece incarico fiduciario ad un alto rappresentante di Palazzo Madama di far presente il pensiero dei senatori al presidente del Senato. Si era pensato a questa procedura perchè, secondo le consuetudini, si sapeva che l'incaricato di comporre il Gabinetto soleva sempre, prima della costituzione del nuovo Governo, recarsi dal presidente del Senato, ed in questo caso l'interprete più nobile e più altamente disinteressato dell'affermazione dei diritti dell'alta assemblea non poteva trovarsi migliore che nel suo presidente. Senonchè fino a quest'ultima ora l'on. Boselli non si è ancora recato a Palazzo Madama ed allora gli stessi senatori, che precedentemente avevano proposto la riunione, sono andati raccogliendo firme perchè questa potesse aver luogo stasera. La riunione dei senatori a Palazzo Madama è incominciata alle ore 17. Erano presenti una quarantina di senatori. Il tema della discussione fu l'importanza che il Senato ha il diritto di rivendicare in un momento di crisi. Prese per primo la parola il sen. Canevaro, il quale si è mostrato contrario alla riunione stessa, per il fatto che essa, in questo momento, potesse dar luogo ad interpretazioni inadeguate o false. Si sarebbe potuto cioè sospettare che il Senato avesse delle ambizioni a portafogli in un momento in cui l'alto consesso non ha altra passione che l'amore della patria.

E pertanto l'oratore proponeva che la riunione si sciogliesse senza deliberare. Sorse allora a replicare il senatore Melodia, il quale sostenne che la preoccupazione nobile ed alta del senatore Canevaro non aveva ragione di permanere nell'animo dei colleghi, perchè i senatori, lungi dal prospettare una questione di partecipazione al Governo, volevano con la riunione di oggi mettere davanti a colui che è incaricato di comporre il Gabinetto, il fatto che l'assemblea vitalizia, essendo per tradizioni tenuta alquanto fuori dall'attività politica del Parlamento, intende significare i suoi diritti di partecipazione più attiva nel meccanismo costituzionale dello Stato. Posta così la tesi del Senato, ogni malinteso di carattere particolaristico od interessato, veniva naturalmente a cadere ed il deliberato della riunione veniva invece ad assumere un'alta significazione di attività e di dignità. Il senatore Melodia è stato vivamente applaudito dai presenti; ed anche il senatore Canevaro, approvando le idee espresse dal sen. Melodia, ha detto di associarvisi. Dopo di che, è stata nominata una Commissione composta dei senatori conte di San Martino, Mezzanotte, Facheris e Canevaro la quale si recherà dall'on. Boselli a rendere noti i deliberati di questa riunione. Alle ore 19 la riunione è sciolta».

L'on. Barzilai

Roma, 15, notte.

Stamane l'on. Bissolati si recò dall'on. Barzilai trattenendosi oltre un'ora coll'autorevole parlamentare ed offrendogli, anche a nome degli onorevoli Boselli ed Orlando, di partecipare al nuovo Ministero. Il colloquio cordialissimo stabilì la piena ed assoluta concordia di idee e di propositi tra i due capi della democrazia. L'on. Barzilai ripetè per altro l'esplicita dichiarazione fatta in questi giorni, di volere cioè, dopo un anno di partecipazione al Governo, esplicare la sua opera con attività e fervore dai banchi di deputato e nel paese.

Si è riunita la Sinistra liberale democratica. Numerosi sono stati gli intervenuti che, unanimi, manifestarono il pensiero che l'ora presente richieda, nell'interesse supremo del paese, la formazione di un Ministero forte e tale da assicurare la concordia nazionale e la energica continuazione della guerra sino alla vittoria finale della Quadruplice.

I colloqui e i risultati della giornata

Roma, 15, notte.

Ecco la cronaca di questa giornata decisiva delle trattative dell'on. Boselli.

Nella mattinata l'on. Boselli ebbe due colloqui: uno con l'on. Salandra, l'altro col sen. Albertini. All'ex-Presidente del Consiglio l'on. Boselli rivolse l'invito di intervenire presso Sonnino per indurlo a restare alla Consulta. L'on. Salandra promise infatti d'interporre un amico comune per far recedere l'on. Sonnino dalle eccezioni che fino a ieri egli aveva sollevato come altrettante condizioni a far parte del nuovo Gabinetto. Fu in seguito a tale intervento che Sonnino aderì a fissare un colloquio all'on. Boselli. Nel pomeriggio, infatti, il decano della Camera uscì di casa per recarsi all'abitazione del Ministro degli Esteri in via delle Tre Cannelle. Questo colloquio è durato dalle 14,40 alle 15,50 e dicesi che sia stato improntato alla massima cordialità, tant'è vero che subito dopo si sparse la notizia dell'accettazione dell'on. Sonnino. Tornato a casa sua verso le 16, l'on. Boselli ricevette successivamente l'on. Orlando e l'on. Bissolati, i quali lasciarono insieme il villino del futuro Presidente del Consiglio, alle 18,30: Orlando ripartì in automobile, Bissolati in tram. Alle 18,45 Boselli, in redingote e cilindro, si è recato in automobile a Villa Ada a conferire col Re. Il colloquio è durato 40 minuti. Alle ore 7,25 l'on. Boselli è uscito da Villa Ada e si è recato a casa sua, dove ha ricevuto l'on. Colosimo, che fu Ministro delle Poste nell'ultimo Gabinetto Giolitti. L'on. Boselli, dopo cena, non è uscito di casa.

Nessuna vice-presidenza

Questa la cronaca dei colloqui, cronaca breve, ma succosa di resultati, a conclusione dei quali è atteso da un momento all'altro l'annuncio ufficiale che l'on. Boselli ha accettato l'incarico di costituire il Ministero. Il che vale a dire che il Ministero è già costituito. Ma alla cronaca dei colloqui s'aggiunge la cronaca dei commenti, delle impressioni, delle interpretazioni. Anzitutto è ormai escluso che l'on. Boselli pensi a creare una vice-presidenza del Consiglio dei ministri: «Per la nobiltà e la prontezza dell'ingegno — scrive a questo proposito il *Giornale d'Italia* — per la conoscenza perfetta di tutti i meccanismi dell'amministrazione, per l'esperimentata capacità ad intervenire prontamente nelle discussioni, ed infine per la resistenza fisica, l'illustre uomo ha ben ragione di confidare di potere pienamente assolvere i molteplici compiti della presidenza del Consiglio».

In quanto all'adesione di Sonnino, lo stesso *Giornale d'Italia* la dà stasera per sicura e definitiva: «Al primo invito, alla prima affettuosa e calda esortazione ricevuta dall'on. Boselli, l'on. Sonnino oppose talune difficoltà e anche un poco il desiderio di qualche riposo dopo il lavoro assiduo, quotidiano, pesante, di due anni; ma tra ieri ed oggi — scrive il giornale suddetto — sono state eliminate con molto accorgimento politico e con grande acume dall'onorevole Boselli tali difficoltà e l'on. Sonnino, in un lungo e cordiale colloquio con l'onorevole Boselli, ha oggi dichiarato che aderisce all'invito di rimanere alla Consulta. Così è dunque fissata ed ampliata solidamente la base fondamentale del Ministero Boselli. Il trinomio Boselli-Bissolati-Orlando è divenuto il quadrinomio Boselli-Bissolati-Orlando-Sonnino».

L'inclusione dell'on. Meda

L'altro fatto che nella giornata è sopravvenuto a modificare la situazione di ieri, consiste nell'inclusione dell'on. Meda nel Ministero, inclusione che sembrava esclusa. Un autorevole deputato cattolico ha detto a questo proposito:

«L'on. Meda ha avuto l'invito ed ha accettato. Ecco tutto quello che si può dire sul fatto della partecipazione cattolica al nuovo Ministero. I commenti, le interpretazioni, le riserve, le restrizioni, gli ampliamenti che si leggono e si rileggono in questi giorni non tolgono nulla nè nulla aggiungono alla cosa. Se l'on. Boselli ha creduto di doversi rivolgere anche all'on. Meda, vuol dire che egli ritiene che l'opera di questo deputato per quello che l'on. Meda vale, e per il seguito che ha alla Camera e nel paese, all'infuori di qualsiasi rappresentanza ufficiale, può tornare utile alla patria. E se l'on. Meda a sua volta si è deciso ad affrontare le responsabilità ministeriali, vuol dire che pensa di poter dare anche questa volta un contributo utile al paese».

Ed un altro personaggio cattolico ha pure dichiarato:

«L'inclusione del Deputato di Rho, onorevole Meda, nel nuovo Gabinetto non va interpretata come la partecipazione al Governo di un rappresentante del nostro partito, che, come è noto, di esso alcun rappresentante vi è nella Camera italiana. L'accettazione quindi di un qualunque portafoglio ministeriale da parte dell'on. Meda, non può non considerarsi che come il risultato di un pensiero affatto personale, al quale potranno concedere, e la concederanno certamente, larga adesione, quegli uomini e quel gruppo politico che l'attività parlamentare dell'egregio deputato condividono e seguono. D'altra parte i ripetuti voti concessi dai cattolici che sono alla Camera al Ministero Salandra e le ripetute dichiarazioni espresse sulla necessità che la guerra sia continuata e condotta con ardimento ed energia fino alla vittoria finale, non possono non consigliare ai deputati che militano nelle nostre file di avere parte diretta e viva a qualunque combinazione ministeriale che avesse per programma il compimento della sacra impresa nazionale».

Le Potenze straniere e la crisi

L'*Idea Nazionale* accennava ieri a ingerenze straniere nella soluzione della crisi. Ora il *Giornale d'Italia* reca: «Sono state pubblicate notizie, secondo le quali un ambasciatore di una grande Potenza avrebbe fatto dei passi per fare restare al Ministero degli esteri il barone Sonnino. Nello smentire tali notizie e nel dichiararle fantastiche, un giornale annuncia che il solo fatto vero è che l'ambasciatore d'Inghilterra ha reso visita martedì scorso al Re. Se non che questa notizia è non meno dell'altra priva di qualsiasi fondamento».

Le liste

Roma, 15, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica a semplice titolo di cronaca e colle premesse più caute la seguente lista, che vi trasmettiamo per curiosità, avvertendo che essa è una lista di pura induzione:

Boselli, *presidenza del Consiglio senza portafoglio*; Orlando, *interni*; Bissolati, *ministro senza portafoglio*; Sonnino, *esteri*; Carcano, *tesoro*; Bonomi, *finanze*; Colosimo, *grazia e giustizia*; Meda, *lavori pubblici*; Scialoja, *istruzione*; De Nava, *colonie*; Rainari, *agricoltura*; Comandini, *poste*; Fera e Girardini, *ministri senza portafoglio*.

Il *Corriere d'Italia* pubblica nella sua ultima edizione la seguente lista che dà come probabile e che vi riferisco come tentativo di approssimazione al vero.

Presidente: Boselli; *Interni*: Orlando; *Esteri*: Sonnino; *Grazia e Giustizia*: Colosimo o Scialoja; *Finanze*: Facta o Bonomi; *Tesoro*: Carcano; *Agricoltura*: Rainari o Sacchi; *Lavori Pubblici*: Meda; *Istruzione Pubblica*: Bianchi Leonardo; *Colonie*: Torre o De Nava; *Poste e Telegrafi*: Comandini. — *Ministri senza portafoglio*: Bissolati, Fera, Girardini.

Il *Giornale d'Italia* pubblica nella sua ultima edizione una seconda lista, anch'essa approssimativa, del nuovo Ministero:

Boselli, *presidenza del Consiglio senza portafoglio*;
Orlando, *Interni*;
Bissolati, *ministro senza portafoglio*;
Sonnino, *Esteri*;
Carcano, *Tesoro*;
Bonomi, *Finanze*;
Colosimo, *Grazia e Giustizia*;
Meda, *Lavori Pubblici*;
Scialoja, *Istruzione*;
De Nava, *Colonie*;
Rainari, *Agricoltura*;
Comandini, *Poste*;
Fera e Girardini, *ministri senza portafoglio*.

«Uno spostamento — dice il giornale — potrebbe avvenire per l'inclusione nel Ministero di un senatore piemontese: il prof. Francesco Ruffini. Rimangono i due Dicasteri militari, Guerra e Marina, per i quali si afferma che nulla sia stato sinora deciso».

Commenti dei giornali

Roma, 15, notte.

La *Tribuna* afferma che accorderà il suo appoggio al nuovo imminente Ministero Boselli e scrive:

Per la tutela degli interessi nazionali

«Noi appoggeremo in qualunque modo, per quanto riguarda la guerra, il Ministero che uscirà dalla presente crisi e che costituirà la rappresentanza dell'Italia, sia di fronte al nemico, sia nel Consiglio degli alleati per la tutela dei suoi supremi interessi. Nessun altro pensiero può essere concepito, nessun altro atteggiamento assunto da qualunque italiano mentre la Patria è in lotta per il conseguimento delle proprie aspirazioni nazionali e per il trionfo dei propri destini nella storia. Ma, al disopra dell'adempimento di questo dovere lealmente accettato ad ogni ora da tutti, si comprende che questo appoggio, questa collaborazione nazionale all'azione del Governo sarà tanto più spontaneamente fervida e, quindi, tanto più efficace, quanto meglio il nuovo Ministero corrisponderà ai motivi ed agli scopi che lo avranno fatto sorgere, cioè realizzare la più intima unione, la più sincera concordia di tutte le energie politiche nazionali. Si assumeranno, quindi, una ben grave responsabilità quegli uomini o quei gruppi che, per incorreggibile spirito settario o per infelice memoria di antichi dissensi personali o di partito, o per semplici irragionevoli antipatie, facessero opera di esclusivismo, di scomunica sia contro altri gruppi, sia contro particolari personaggi. Facendo ciò si tornerebbero ad introdurre germi malefici di politica interna in quella che, nel momento presente, non può e non deve essere che politica nazionale, e giungerebbero così, sin dall'inizio, a frustrare le ragioni e gli scopi superiori della presente crisi, che — conclude la *Tribuna* — non poteva e non doveva essere semplice crisi di persone».

Per la collaborazione di tutti i partiti

Il *Corriere d'Italia* sostiene la necessità della partecipazione dei giolittiani al Governo Boselli scrivendo:

«Si è parlato molto in questi giorni pro e contro la partecipazione dei giolittiani, più contro che pro: ma chi doveva rimuovere e proporre dei veti a poco a poco, almeno nell'ambiente di Montecitorio, ha dovuto rendersi conto della realtà delle cose e cioè che in un momento in cui la concordia parlamentare è garanzia di concordia del Paese non solo, ma è garanzia di unione e di energie e di sforzi, non è possibile trascurare un gruppo indubbiamente cospicuo che agisce nel terreno costituzionale e che può essere condotto ad una utile collaborazione, solo a patto di cancellare tutti quei sospetti ingiuriosi che in tempi non lontani, a ragione o meno, non discutiamo, avevano determinato in lui uno stato di umiliante esasperazione». Il giornale nota che la crisi si è determinata appunto per raggiungere l'unione di tutti i partiti costituzionali, o, se meglio si vuole, patriottici, ed aggiunge: «Il ragionamento degli ultra interventisti è viziato dal fatto che è costituzionalmente assurdo che le minoranze abbiano ad assumere la responsabilità di un fatto in cui è impegnata tutta la vita del paese. Ma questa responsabilità, al punto in cui siamo, deve essere assunta solidalmente dall'unione dei gruppi per stabilire un equilibrio tra le forze che agiscono nel Parlamento e quelle che agiscono nel Paese al fine di raggiungere le massime utilità dello sforzo delle nostre armi. L'esclusione dei giolittiani — conclude il giornale cattolico — sarebbe una debolezza per il nuovo Gabinetto ed un pericolo per la compagine morale che deve, attraverso la rappresentanza nazionale, perseguire i fini della guerra».

Sulle Commissioni di controllo

Il *Giornale d'Italia* combatte la creazione, del resto scartata dal nuovo Ministero Boselli, delle Commissioni parlamentari di controllo sulla politica estera e sull'andamento della guerra: «Si insiste negli ambienti democratici nella pretesa necessità di creare speciali Commissioni parlamentari le quali seguano l'andamento degli affari dello Stato ed in certo qual modo controllino o diciamo più chiaramente, sorveglino l'azione dei ministri. Francamente ci pare una pretesa ingiustificata ed anche antidemocratica. Il Comitato parlamentare per eccellenza è precisamente il Gabinetto che è emanazione delle Camere legislative e che assume verso il Parlamento tutte le responsabilità di governo. Ora, formare un altro Comitato che, senza ombra di responsabilità ed animato da prevalente tendenza alla critica, stabilisca l'alta sorveglianza sul Ministero, inceppandogli l'azione, significa da un lato spogliare la Camera della sua maggiore funzione e della sua più alta prerogativa e dall'altro sminuire l'autorità, la libertà, l'iniziativa e la responsabilità del Gabinetto, il che è essenzialmente antidemocratico. Non parliamo poi dell'estrema difficoltà di comporre Commissioni di questo genere, specialmente in un Parlamento che, come il nostro, non è assolutamente unanime e concorde sull'esplicazione della politica nazionale in questo momento storico. Si parla della Francia, ma presso i nostri alleati i neutralisti non esistono e quanto al socialismo esso fa parte dell'unione sacra per la difesa nazionale. E del resto, il funzionamento delle famose Commissioni nel Parlamento francese non è scevro di inconvenienti, sopratutto a causa della difficoltà di tenere il riserbo, o addirittura il segreto, che in tempo di guerra sono indispensabili. E non accenniamo al danno che può recare alla cosa pubblica che i ministri eventualmente si preoccupino di guadagnarsi, in un modo o nell'altro, il benestare dei Comitati parlamentari di controllo o di sorveglianza e tralasciamo di dimostrare quali complicazioni deriverebbero dal giuoco delle rivalità politiche e personali che farebbero di quei Comitati altrettanti club di congiurati contro questo e quel ministro con chissà quale delizia per il paese». Da fonte ufficiosa si dichiarano assolutamente infondate le notizie pubblicate secondo le quali un ambasciatore di una grande Potenza avrebbe fatto passi per fare restare al Ministero degli esteri il barone Sonnino.

Sulla permanenza di Sonnino alla Consulta

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Crediamo che la notizia dell'accettazione dell'on. Sonnino produrrà ovunque bonissima impressione. Essa risponde al desiderio universale che alla nostra politica estera fosse assicurato uno spirito di continuità, non solo nella sua essenza, ma anche nella sua rappresentanza personale. In tal modo anche all'estero e presso i nemici non vi sarà il minimo dubbio sul carattere del nuovo Governo. Chi all'estero avesse dubitato un solo momento sulla fermezza nostra sarà pienamente rassicurato. Il nome di Sidney Sonnino non ammette dubbi di sorta. Le speranze dei nemici e le incertezze degli alleati, semmai vi furono, si disperderanno definitivamente. Tale condotta imponeva infatti la logica degli eventi, perchè il Ministero degli Esteri è oggi diventato — tra le altre cose — un Ministero tecnico per eccellenza. Entro domani il Ministero sarà formato ed annunziato e sarà un Ministero nazionale con la rappresentanza di tutti i partiti della Camera, come richiede l'ora presente. Il Ministero non muterà più le sue linee principali, le quali sono e rimangono quelle che abbiamo segnate e che si riassumono in quattro nomi: Boselli, Orlando, Bissolati e Sonnino, ognuno dei quali è una sicura garanzia».

«Il Ministero della guerra»

Il *Giornale d'Italia* dedica al nuovo Ministero un articolo editoriale in cui è detto: «Questo è il Ministero nato dalla guerra e per la guerra. Il precedente Gabinetto Salandra, sorto in momenti nei quali la pace sembrava inviolabile in Europa, ebbe l'altissimo merito di trasformare interiormente se stesso da Governo di riforme interne in Governo di guerra e condurre l'Italia con chiaroveggenza e risolutezza per quell'unica via che richiedevano l'onore e la fortuna del paese. Gli avvenimenti succedutisi dalla metà del 1915 in poi l'hanno ampiamente dimostrato. Oggi, dalle viscere stesse di questa guerra, nasce il Ministero Boselli che è foggiato come strumento di guerra. E' la fucina nella quale energie dei vari partiti si gettano e dalla quale devono uscire acciaio temprato alle nuove imprese della patria. L'eredità del precedente Gabinetto è veramente grande e gloriosa; rendere ancora più augusta ed ancora più gloriosa, tale deve essere la nobile ambizione del Ministero nazionale. Ne ha esso i mezzi? La sua eccezionale costituzione ce lo affida che non mancheranno. Nessuno meglio del nuovo Gabinetto può dare l'organizzazione delle buone volontà, cioè può mettere in valore le capacità di tutti i cittadini secondo le attitudini di ciascuno per il raggiungimento della vittoria. Sarà il Ministero nazionale «l'auspicata difesa collettiva» (ci si passi l'espressione) che porrà in azione l'armonia complessa delle energie italiane? Il paese — termina il giornale — pronto ad obbedire, è generoso e fidente».

Ancora il giudizio di Clemenceau sull'on. Salandra

Il nostro corrispondente da Parigi ci ha riassunto qualche passo dell'articolo che sull'*Homme enchaîné* Giorgio Clemenceau ha dedicato alla caduta del Ministero Salandra. Per l'autorità del parlamentare francese e per l'interesse delle osservazioni che egli ha fatto sulla crisi italiana, crediamo non superfluo riprodurre alcuni altri brani del suo articolo:

«Il Gabinetto Salandra — scrive Clemenceau — viveva penosamente; questo non era un mistero per nessuno, dalle due parti dei monti. Ho udito attribuire tante cause alla precarietà della sua esistenza che preferisco rinunciare, subito, ad ogni sottigliezza di apprezzamento per indicare, con una frase la ragione principale che salta agli occhi: la debolezza dell'azione. Si sa che l'Italia non ha affatto seguito per Charles Benoist. E' d'oltr'Alpe che gli venne la suggestione del suo famoso: «Non c'è Governo affatto»? Non è impossibile. Per non aver tenuto conto di questo buon avviso, Salandra può vedere ciò che gli è capitato. In simili casi, generalmente, ciò che induce gli uomini politici, senza armatura di temperamento, a perseverare nell'errore in cui troppe tentazioni li attirano, è la credenza ingenua che l'abilità possa tener luogo di energia, quando la si spinge risolutamente fino ai limiti in cui essa è esposta a mutar nome».

«Ho detto, dianzi, che la causa della caduta del Ministero dell'on. Salandra è di quelle che saltano agli occhi. Essa fu unicamente nella sua propria debolezza di concezione, di sentimenti, di volontà, d'azione, inferiore alle manifestazioni di carattere, in cui il popolo italiano poteva riconoscersi. Anche in ciò si è creduto che le parole sostituissero gli atti. Sono di quegli errori che possono aver corso in tempo di pace. La guerra non vuole che delle realtà. Salandra, come si può pensare, ha fatto appello «all'unione sempre più completa delle menti e delle anime», che egli non poteva naturalmente concepire che sul suo nome. La Camera ha dichiarato che le condizioni, precisamente, di quella unione non erano state mantenute. Il Re ne dovrà cercare una migliore e più efficace realizzazione».

Marconi avrebbe scoperto un apparecchio per scongiurare le collisioni in mare

Londra, 15, sera.

Circola la voce negli ambienti marittimi che il direttore della Compagnia Marconi, Godfrey Isaacs, abbia annunziato che Guglielmo Marconi ha inventato un nuovo apparecchio destinato a diminuire i pericoli della navigazione. L'apparecchio, di semplicissima costruzione e che potrà essere regolato dal ponte di comando, renderebbe impossibili le collisioni dovute a nebbia o ad oscurità. L'invenzione sarebbe messa quanto prima a disposizione del pubblico.

Menzogneri commenti austriaci sulle dimissioni di Salandra

Indiretti elogi tedeschi a Paolo Boselli

(Servizio speciale della *Stampa*).

Zurigo, 15, notte.

A Vienna le dimissioni del Gabinetto Salandra hanno destato gioia, ma non quanto si poteva supporre. Il giubilo è stato diminuito dagli avvenimenti galiziani e della Bucovina. Le voci di soddisfazione si perdono nel fragore della battaglia impegnata e che deve ormai decidere della sorte di Czernovitz e di Leopoli.

La *Neue Freie Presse* scrive: «Nel giorno di Pentecoste gli animi attendevano con ansietà lo svolgimento dei grandi combattimenti che si svolgono in Oriente. Ancora una volta, come al principio della guerra, fino alla punta dei Carpazi impiegando grandi mezzi i russi hanno impegnato la battaglia per intraprendere il tentativo di avanzare e di mutare la piega della guerra. Ma è evidente anche che si voleva alleggerire il fronte italiano e diminuire la pressione dei nostri eserciti sul suolo italiano; tutto questo non ha salvato il Ministero Salandra e non ha impedito lo scoppio della crisi ministeriale».

Il giornale fantastica dicendo un sacco di male parole e di menzogne e afferma che «la crisi è un sintomo della fiacchezza dell'anima italiana di fronte alle difficoltà della guerra» e parla di «insofferenza degli italiani ad assoggettarsi a sacrifici». Poi dopo aver detto che gli interventisti furono fra coloro che negarono la fiducia al Ministero spiega la cosa a uso dei viennesi dicendo che tale atteggiamento è una prova di sincerità del Parlamento italiano e di disonestà della sua politica.

«... via politica italiana partìno durante la guerra non ha — continua il giornale — dato prova di sincerità e di nobiltà, così si potè vedere il Ministero Salandra minacciato più dai suoi amici che dai suoi avversari, più dagli interventisti che dai giolittiani. «Sono queste — conclude il giornale — le condizioni in cui si trova l'Italia durante la grave lotta. La nostra attenzione è oggi rivolta altrove. Tuttavia constatiamo che dalla crisi italiana rimane una breccia nell'Intesa».

«Le nostre valorose truppe — scrive il *Neue Wiener Tagblatt* — entrarono vittoriosamente sul suolo italiano ed il Gabinetto italiano cadde. La crisi comunque non avrà alcuna influenza nella situazione della guerra di fronte alle operazioni militari. Le dimissioni di Salandra non sono in realtà che un avvenimento di politica interna. Ma questa scrive a lettere di fuoco nelle mura del Parlamento italiano che l'Italia è stata colpita da un grave disastro che rende difficile la sua situazione».

Fra i commenti dei giornali berlinesi notevoli oggi il *Vorwaerts* che scrive: «Si può ritenere che la caduta di Salandra non condurrà ad un cambiamento nei sistemi politici italiani; tutt'al più ad una maggiore tendenza interventista, nel nuovo Gabinetto il quale, voglia o non voglia, dovrà continuare a navigare nelle stesse acque del Gabinetto Salandra». I giornali berlinesi incominciano ad attaccare l'on. Boselli che su ogni giornale berlinese muta di età: esso varia da 76 a 80 anni.

La *Morgen Post* dice che Boselli è un irredentista e che come presidente della *Dante* suo compito principale fu sempre quello di fare propaganda della guerra contro l'Austria. La *Westliche Zeitung* scrive che la nomina di Boselli rinvigorirebbe la volontà di guerra dell'Italia.

Il congresso della Lega Navale

Roma, 15, notte.

Al Congresso della Lega navale che si tiene a Roma, presieduto alternativamente dagli onorevoli Rainari ed Arlotta coadiuvati dal generale Amadasi, il signor Ponti della sezione romana, ha riferito sulla proposta della sezione stessa per ammettere alla Lega navale italiana quali soci effettivi gli studenti d'Italia. Molti dei congressisti pronunciarono discorsi sull'argomento ed alcuni di essi espressero il desiderio che anche gli operai possano come gli studenti fare parte della Lega navale, accordando loro facilitazioni sia per quanto riguarda la quota sociale, sia per i ribassi da concedersi a pubblici spettacoli e nei principali negozi. L'assemblea delibera quindi di deferire alla presidenza lo studio dei mezzi atti ad ottenere la partecipazione degli studenti ed operai alla Lega navale. Quando si passa alla discussione sulla relazione morale e finanziaria, diversi delegati fanno osservazioni e voti sull'indirizzo generale dell'Associazione e specialmente sulla pubblicazione sociale: *Rivista della Lega navale*. Un ordine del giorno di plauso all'opera della Lega è approvato all'unanimità. Indi si passa alla trattazione del tema: «Elementi e coefficienti della propaganda della Lega navale», relatore il capitano Albi, al quale seguono diversi oratori, e si approva un ordine del giorno tendente a diffondere la Rivista sociale nelle classi popolari ed a distribuirla gratuitamente ai soci. Viene infine approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dall'avvocato Tucci col quale «l'assemblea, considerato che assicurare il massimo sviluppo della marina di commercio è fondamento di ricchezza e della fortuna nazionale, fa voti affinchè sia spiegata ogni attività per l'incremento della flotta mercantile».

Il Re tra i soldati mutilati

Roma, 15, sera.

Stamane il Re in automobile, accompagnato da un suo aiutante di campo, si è recato a Villa Mirafiori, in via Nomentana, a visitare i soldati mutilati che sono colà ricoverati per la rieducazione dei loro arti. Il Sovrano è stato ricevuto dal personale sanitario direttivo e dalle dame assistenti. Si è intrattenuto circa un'ora, avendo per tutti parole di alto compiacimento e di incoraggiamento. Quindi, ossequiato dai presenti ed acclamato dai soldati ricoverati, ha fatto ritorno a Villa Savoia.

Perchè la Svizzera conserva l'ora antica

Lugano, 15, sera.

Si assicura che i motivi che indussero il Consiglio federale a decidere, a grande maggioranza, a non adottare il nuovo orario, sono essenzialmente basati sulle considerazioni che gli uffici pubblici e le scuole si aprono già prima. Inoltre nel prossimo settembre la gente dovrebbe alzarsi col lume, di modo che l'economia di luce artificiale sarebbe di molto ridotta.

Le difficoltà delle coincidenze coi treni delle nazioni che hanno adottato il nuovo orario potranno facilmente essere superate, non dimenticando che la Francia adottando presto l'ora estiva, verrà ad avere un orario uguale all'attuale vigente in Isvizzera.

Vittoriosa irruzione della Brigata Napoli a Monfalcone

Colonne austriache disperse dalle nostre artiglierie tra l'Adige e il Brenta

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 15.

Tra Adige e Brenta, nella giornata di ieri, violenta azione delle opposte artiglierie e attività di nostri nuclei in ricognizione. Le nostre artiglierie dispersero colonne nemiche in marcia e bersagliarono efficacemente in più punti appostamenti di batterie avversarie.

Sul fronte del Posina furono respinti due attacchi tentati dal nemico in direzione di Monte Giove e di Monte Brazome.

Nel settore di Monfalcone, ieri sera, dopo breve ma intensa ed efficace preparazione delle artiglierie, le valorose fanterie della Brigata Napoli (75° e 76° reggimento) col concorso di reparti di cavalleria appiedata, irruppero di sorpresa nelle linee nemiche ad est di Monfalcone ed a sud di Sant'Antonio, espugnandole completamente dopo lotta accanita. Caddero nelle nostre mani 488 prigionieri, dei quali dieci ufficiali, sette mitragliatrici e ricco bottino di armi, di munizioni e di materiale da guerra.

Squadriglie di Caproni bombardarono, con ottimi risultati, la stazione di Mattarello (Valle Lagarina) e accampamenti nelle vicinanze delle valli di Nos e di Campomulo (Altopiano di Asiago).

Velivoli nemici lanciarono qualche bomba su Padova, San Giorgio di Nogaro e Porto Rosega: due feriti e danni lievissimi.

CADORNA.

Nei settori dove si arresta

l'offensiva austriaca

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Zone degli altipiani, 12 giugno.

E' stato come se una scintilla passasse guizzando da una zona all'altra, da un reggimento all'altro, da un battaglione all'altro, come se una parola d'ordine, che tutti custodivano in cuore senza che nessuno l'avesse data, fosse mormorata piano, di bocca in bocca, per chilometri e chilometri, dall'Adige al Brenta. E all'improvviso, come se i battenti di una gran porta, della porta d'Italia, si fossero chiusi, il nemico si vide sbarrata la strada ovunque. Il suo movimento avanzante fu arrestato. Qualcosa di nuovo accadeva nelle nostre file, negli avamposti, alle retrovie; un entusiasmo nuovo prendeva tutti, quasi fossero ritornati ai primi giorni della guerra. Adesso le cose mutavano.

Le buone notizie

Fin dalle prime avvisaglie della nostra reazione sull'altipiano, quando cogli energici contrattacchi, di cui ho parlato nelle precedenti lettere, abbiamo dato una fiera risposta agli assalti nemici, l'umore delle nostre truppe mutò di colpo, e per queste strade di montagna, ove io vado raccogliendo le mie note di guerra, per queste strade percorse continuamente da autocarri e motocicli, carriaggi, carretti e cavalcature d'ogni genere e d'ogni forma, è ritornata, sotto il sole di giugno, la lieta spensieratezza dei nostri soldati, che era stata per un momento — per un momento soltanto — sopita. Ora le notizie buone ci arrivano da tutte le parti; vengono su dalle altre vallate, vengono giù dalle cime cogli echi delle cannonate, rincuoratrici, eccitatrici.

— Se le pigliano al monte Lemerle. Le abbiamo date di santa ragione in Vallarsa su tutti e due i versanti. Li abbiamo respinti quasi in Val Frenzela, dove più premeva loro di mandarci via. Hanno dovuto abbandonare le posizioni sulla sinistra del torrente Maso, fracassati dal nostro fuoco.

— E al Posina, avete sentito? Il nemico ha ricevuto una scoppola tremenda. E nella Val d'Astico lo stesso. La controffensiva è incominciata... Evviva!

Queste frasi i soldati se le ripetono uno coll'altro, e le fanno correre correre, sulle ali del vento, per tutto il fronte di battaglia. Nei paesi del piano, intanto, sui quali una nube di panico si era addensata, la vita rinasce gradualmente. Ero passato a Schio qualche giorno fa: vi sono ritornato adesso. La bella cittadina ha perduto il tremito e lo squallore d'allora, e sorride nel tepore della primavera, accarezzata ai piedi dal suo duomo. Par quasi ritornata quella di prima: delle botteghe si riaprono, in qualche officina si riprende piano piano il lavoro, molte finestre si spalancano al sole, porgendogli in offerta ciuffi di gerani e di garofani. Alle granate, che venivano, come un cupo messaggio nemico, a sprofondarsi nel verde folto di queste campagne, non ci si pensa più. Appartengono al passato. E sulle bocche che [illegible] hanno aperto nel suolo nereggiano [illegible] i fiori. I più fiammanti fiori di Schio. Ma lasciamo Schio e le sue dolci consorelle vicentine a godersi la gioia delle rinate speranze, e ritorniamo sull'altipiano, nella zona grigia, piena di tuoni e di lampi.

L'attacco al Monte Lemerle

Uno degli ultimi più violenti attacchi, che il nemico abbia pronunciato nella sua offensiva è avvenuto ieri, su quella montagna bassa, irta di roccie, incappucciata di cespugli, che si erge, come la gobba di un dromedario, nella regione occidentale dell'altipiano, e precisamente a sud-ovest di Asiago. Era quello per noi un punto di prima linea non troppo importante, ma era ad ogni modo una cima dominatrice, un luogo di osservazione. Non conveniva lasciarcelo sfuggire, sebbene le cannonate austriache vi battessero contro inesorabili, con una insistenza dannata. E si capiva quella insistenza: possedere il monte Lemerle significava incunearsi sempre più nell'altipiano occidentale, potere battere colle artiglierie gli orli più estremi, dove noi occupiamo vette maggiori, come quelle di Magnaboschi e di [illegible].

Un generale nostro [illegible] l'altro giorno lassù, osservò i preparativi della difesa, diede consigli, ordini, disposizioni, puntò a lungo il cannocchiale verso il nemico. — L'attacco non si può far attendere molto — disse — le informazioni che abbiamo lo preannunciano imminente». Poi raccomandò ancora di non cedere a nessun costo, [illegible] del comandante di quella guarnigione una promessa formale. [illegible] Era [illegible] infatti in ciascuno di quei nostri soldati la persuasione della vittoria. [illegible]

Gli austriaci non si sono fatti attendere. Sono venuti all'attacco ieri, concentrandosi a sud-ovest di Asiago, in grandi ammassamenti, contro tutta la nostra linea del Lemerle. Si può calcolare che tutta una Divisione fosse lanciata contro di noi, una Divisione fatta in parte di truppe riposate, che erano state tenute fino allora a nord di Asiago, verso i passaggi di Bocca di Portule, dai quali il nemico riceve per questa zona ogni suo rifornimento. Faceva parte della divisione il 20.o reggimento di Landwer, un reggimento che aveva fama di bravura, ed era — secondo notizie giunteci dai prigionieri — molto considerato negli ambienti militari austriaci. Lo comandava il colonnello Skvara, il terribile colonnello Skvara, rinomato per il suo [illegible] e per la sua severità. Prima d'incolonnare i suoi uomini fra le truppe della Divisione che doveva procedere contro il Lemerle, egli aveva diramato un ordine del giorno (trovato più tardi indosso a un prigioniero), nel quale si diceva, fra l'altro, che «le fanterie italiane sono troppo deboli, impastate di viltà, mentre i grandi soldati del 20.o Landwer, dai nervi d'acciaio, avanzano sempre, ignari del pericolo, ignari della paura: essi, che non temono la morte, ma la vergogna». Dopo questi preliminari, i Landwer e i loro commilitoni della Divisione si apprestarono all'attacco. Tuonarono innanzi tutto, come sempre, le artiglierie per molte ore di seguito, dalla mattinata. Il volto corrucciato del Lemerle fu totalmente coperto da una cortina di fuoco. Si comprendeva che gli austriaci, i quali avevano già annunciato a Vienna la presa del monte, lo volevano occupare ad ogni costo. C'erano là i soldati del 43.o e 44.o fanteria, quelli della Brigata «Forlì», che a quest'ora il bollettino del Comando Supremo vi avrà già segnalato, e poco lungi da loro erano forse qualche reparto della Brigata «Piemonte». Si trattava di antiche conoscenze della guerra, di uomini calmi, che vivono su queste montagne turbinose come in casa loro, e hanno imparato a fumare la pipa sotto le cannonate. Molti piemontesi vi sono fra essi, gente silenziosa e tranquilla, che non si agita, che non si scalmana, che fa raccolta d'energie per poi adoperarle tutte in una volta, al momento buono, per un unico scopo. Fu comandato ai nostri di non sparare, di aspettare che la Divisione austriaca fosse impegnata a fondo, per poi bastonarla a dovere. Il comando fu obbedito perfettamente.

— Bogé nen, fioei — si sentiva ripetere nel natio dialetto — spetè ch'a s'ö davsin!

Il 20.o reggimento Landwehr e gli altri, protetti sempre dalle artiglierie, salivano con fatica, ma con grande impeto, sicuri del possesso agognato. I nostri, nascosti nella loro trincea, lasciavano libero il ciglio del monte, in modo che questo sembrasse abbandonato. A un tratto le cannonate austriache si calmarono, decrebbero d'intensità, finirono per tacere. Se le artiglierie avessero continuato a sparare avrebbero colpito le loro fanterie. Queste ormai, dopo una marcia veramente rapida e brillante, avevano raggiunto quasi il ciglio del monte, animate dagli ufficiali [illegible], che, colla pistola o rivoltella in pugno, incitavano all'ultimo sforzo. E lo sforzo fu compiuto nel nome dell'imperatore.

— Urrà... la cima è austriaca...

— Savoia!

Il grido, che non smentisce mai la sua fama, investe in pieno viso i nemici. I Landwehr compresi. Al di là del ciglio, tutto il dorso del monte è brulicante di italiani. Berretti grigi, piume, pennacchi e lame di baionetta. Un fracasso assordante riempie l'aria: cannoni, fucili, mitragliatrici sparano insieme. Non si passa! Di nuovo gli austriaci, come tante altre volte in questi giorni, come in Val Frenzela, in Val d'Astico, al Pasubio, a Cosa Zugna, infrangono il loro urto contro un baluardo incrollabile. Allora la rabbia succede nel comandante la divisione austriaca. Esso vuol giocare il tutto per il tutto. Avanti tutta la Divisione in massa compatta, o gloriosi [illegible]! Chissà come deve esser fremente in questo momento il [illegible] del colonnello Skvara! Il combattimento diventa sanguinoso, e la sorte è incerta. Vittime nel campo nemico, vittime nel campo nostro. Ma a un tratto un [illegible] si avventa sul nemico. Gli italiani partono alla baionetta. E' la brigata Forlì, l'invitta, magnifica brigata, che si scaglia al contrattacco, guidata dal suo generale. Non c'è rimedio: non si può resistere: bisogna cedere... E gli austriaci cedono; adagio dapprima, comportandosi da valorosi, ma poi incalzati vertiginosamente dai nostri, volgono le spalle e si danno alla più [illegible] fuga. E' un rotolio confuso giù per le balze del monte: il rotolio della morte.

Dove sono gli eroi del ventesimo Landwehr? Sono, a onor del vero, rimasti finchè han potuto a contatto coi nostri, si sono battuti bene, meglio che tutte le altre truppe della Divisione gialla e nera, ma ora fuggono, fuggono essi pure terrorizzati dall'impeto della brigata Forlì.

Saltando a terra gli eroi della baionetta [illegible] l'inseguimento del nemico, e risalirono le pendici del Lemerle cantando, portando con loro centinaia di prigionieri. E, caso curioso, i prigionieri erano tutti del reggimento di Landwehr.

Fu anzi da essi che si apprese circa il campo nemico le interessanti notizie che più sopra ho date.

Impressioni austriache.

Sempre dai prigionieri, si è appreso che nel campo austriaco l'impressione per la nostra inaspettata reazione sorta quasi contemporaneamente all'avanzata russa, è stata fortissima. Le truppe del fronte italiano, che credevano, a quanto loro veniva dato ad intendere, discendere in pochi giorni nella bassa pianura veneta, e di piazzarvisi padrone, sono ora demoralizzate. Lo si rileva dagli stessi loro assalti, che sono assai più languidi e condotti con minore energia che non nella seconda quindicina di maggio. Tutta l'energia e tutto il fervore sono adesso dalla parte nostra. Certo la necessità di opporre una barriera alla travolgente valanga russa, comincia a persuadere i generali austriaci come la famosa strafe expedition possa dare cattivi risultati, mentre che gli ufficiali austriaci, per impedire ai propri soldati di darsi prigionieri — fatto che si ripete invece frequentissimo — raccontano loro fiabe, come quella che gli italiani usano uccidere i prigionieri, non solo, ma avvertono i soldati che — se si lasceranno far prigionieri — saranno trattati in patria come [illegible] disertori. Ho veduto io certi prigionieri, appena condotti ai nostri Comandi, manifestare la più ingenua meraviglia, perchè non venivano uccisi.

Alcuni galiziani, recentemente incolonnati nell'esercito contro l'Italia, sono ora prigionieri nostri, e raccontano i patimenti cui erano soggetti in Austria gli internati galiziani. Cose da far inorridire! V'è solo da augurarsi che [illegible]

GIOVANNI CORVETTO.

La certezza nella vittoriosa fine della campagna in Trentino

nelle parole di un alto ufficiale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il collega Carry telegrafa da Roma all'*Echo de Paris* in data 13: «Oggi ho avuto sotto gli occhi una lettera privata e confidenziale di un ufficiale superiore che si trova in questi giorni sulla linea del fuoco, in Trentino. Ecco come scrive l'alto ufficiale sull'offensiva austriaca: «Ormai io sono sicurissimo. Io ho l'assoluta certezza che non solamente gli austriaci non avanzeranno più ma che noi riusciremo a scacciarli dalle nostre posizioni. Il morale delle nostre truppe è elevatissimo. C'è stato, è vero, all'inizio dell'offensiva nemmeno un momento di sorpresa e di confusione: ma oggi la calma regna dovunque coll'assoluta fede nel successo finale». Il corrispondente del quotidiano parigino aggiunge che tutte le notizie che arrivano dal fronte danno la stessa impressione di confidenza e di ottimismo e ciò giustifica i primi successi della controffensiva italiana».

Nel *Figaro*, Polybe, parlando della battaglia al confine Trentino, dice: «Dopo avere scritto la pagina più bella nella politica e nella storia italiana da 50 anni a questa parte, l'on. Salandra è disceso dal potere, che aveva onorato con la coscienza fiera e testa alta, senza una parola amara. Egli ora darà tutto il suo concorso ai suoi successori purchè portino la stessa lealtà impeccabile nella condotta della guerra. Chi può dubitare ciò? Polybe constata in fine dell'articolo che da parecchi giorni gli austriaci furono arrestati sul fronte del Trentino.

(Stefani).

Come rimase ferito Sem Benelli

Roma, 15, notte.

Giungono ora le prime notizie sulla ferita di Sem Benelli. Da quando egli era tornato dalla licenza al fronte non si staccò mai dalla sua batteria, che ebbe sempre un gran da fare a battere dalla sua posizione — un ormai famosissimo colle del basso Isonzo — le trincee avversarie. Nelle pause del suo lavoro di artigliere il poeta più di una volta si chinava sui feriti, aiutando il dottore della sua batteria nell'opera pietosa. Già in due o tre momenti la morte gli era passata vicina, abbrancando corpi di artiglieri che si trovavano accanto a lui e lasciandolo incolume. Il giorno 5, mentre egli col suo maggiore si era spinto ad osservare un punto avanzato della posizione, uno shrapnel gli cadde vicino ed una palletta gli attraversò la gamba sinistra, producendogli un canale vasto e trasversale. Fortunatamente l'osso era rimasto intatto. Il ferito fu trasportato in un ospedaletto da campo, tutto insanguinato, e l'emorragia potè essere raffrenata con una certa rapidità. Ma seguì una febbre che tenne per tre giorni in grandi apprensioni i medici. La mattina dell'8 giugno la temperatura discese, ed il ferito ritornò nelle normali condizioni di spirito, sereno e forte. La sera stessa fu trasportato in un ospedaletto di seconda linea, dove farà un breve soggiorno, dopo il quale egli sarà avviato in un ospedale dell'interno.

La concessione delle licenze

pei lavori agricoli

Roma, 15, notte.

A rendere più spedite le pratiche relative alla concessione delle licenze pei lavori agricoli consentite colla circolare del ministero della Guerra N. 619 del 30 maggio testè decorso, si avverte che anche le richieste che si riferiscono ai militari trovantisi in territorio dichiarato in istato di guerra, debbono dai sindaci essere rivolte al Comando del Corpo d'armata territoriale nel cui territorio il militare si trova. Pertanto, ogni richiesta o sollecitazione rivolta alle autorità mobilitate in zona di guerra, oltrechè contraria alle norme adottate, non servirebbe altro effetto che creare intralci e conseguentemente ritardare la concessione.

(Ag. Stefani).

Un discorso di Asquith

I combattenti inglesi superano i 5 milioni

Londra, 15, mattino.

Il primo Ministro Asquith, parlando a Ladybank, in Scozia, ha detto che la morte di Lord Kitchener lascia nella vita nazionale un vuoto che nessuno può riempire. Fu in gran parte dovuto — dice — a Kitchener che il totale delle forze di terra e di mare abbia superato i cinque milioni di uomini.

Asquith ha poi spiegato come il servizio militare obbligatorio, che deroga alle tradizioni britanniche, non sarebbe stato nè ammissibile nè efficace senza il consenso generale del paese, in presenza della dimostrata necessità.

Asquith ha parlato poi dell'avanzata dei russi, della resistenza degli italiani, dello spirito valoroso e delle risorse dei francesi dinanzi a Verdun e ha soggiunto: «Gli inglesi hanno offerto il loro concorso a Joffre e le misure che saranno prese saranno ispirate ad una sana strategia».

Il compito della Marina è di proteggere la metropoli contro un'invasione e di proteggere i trasporti: ma una missione di eguale importanza per essa è quella di continuare il blocco. Il combattimento navale del 31 maggio ha dimostrato che la Marina britannica non ha mancato alle sue più care tradizioni: il nemico, [illegible] nei suoi porti senza che neppure abbia osato di misurarsi colla nostra grande flotta, ebbe tuttavia la sfrontatezza di proclamare come vittoria quella che era stata per lui una vera disfatta. Ch'esso riporti ancora una o due vittorie di questo genere e nulla più resterà alla Germania che possa chiamarsi una Marina. La verità non si fa strada che lentamente ed è per questo che non se ne conosce e non se ne apprezza ancora tutta l'estensione.

Trattando della questione irlandese, Asquith dice che durante la sua visita in Irlanda non incontrò alcun irlandese serio che non sentisse tutta la follia di quella sollevazione abortita e non considerasse come peggio che una follia ogni ripresa delle discordie civili in Irlanda dopo la guerra. Tutti i partiti sono concordi nell'augurare il successo dei negoziati attualmente in corso per la soluzione della questione irlandese. Ciò che occorre adesso è una soluzione provvisoria. Dopo la guerra dovremo procedere ad una revisione delle relazioni interne dell'Impero.

Il premuroso lealismo e la illimitata devozione con cui le colonie autonome hanno prodigato il loro concorso alla difesa dell'Impero costituiscono uno dei più commoventi spettacoli che la storia dell'Inghilterra abbia mai offerto. Sarà ormai impossibile ritornare agli antichi sistemi di governo per i nostri possedimenti d'oltre mare.

(Stefani).

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rinviare a domani la puntata del romanzo: COVO DI BELVE.

I russi

hanno invaso per 30 verste il territorio austroungarico

PIETROGRADO, 15, notte.

Attualmente i russi penetrarono 30 verste nel territorio austriaco. Il combattimento per la presa di Czernovitz continua. I russi accerchiano progressivamente la città da nord ad est.

La caduta di Kovel è imminente

Pietrogrado, 14, notte.

Secondo le ultime informazioni, i russi continuano i loro progressi instancabilmente e vittoriosamente in direzione di Kovel, rendendo imminente la caduta di questo importante centro di rifornimento e nodo vitale delle comunicazioni che collegano i fronti ovest e sud del nemico.

Nei circoli militari si rileva il numero insignificante delle perdite russe nel forzare il Dnjester, mentre quelle dei tedeschi quando essi forzarono il Narew e la Bzura furono terrificanti. (Ag. Stefani).

I progressi russi sul Pruth

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 15, ore 6,40.

Dopo aver constatato che il comunicato ufficiale russo ha confermato le informazioni date ieri mattina, con la sola differenza che i prigionieri austriaci caduti in mano dei russi a Snyatin erano [illegible] anzichè [illegible] come aveva prima detto, Marcel Hutin annuncia sull'«Echo de Paris» di sapere da fonte bene informata che nel pomeriggio di ieri, verso le ore 17, gli austriaci furono sloggiati dalla testa di ponte di Zaduzora dai russi che attraversarono il Pruth, penetrando nei sobborghi a nord-est della città, la cui caduta si apprenderà indubbiamente oggi stesso. D'altronde le avanguardie tedesche raggiunsero la città di Wachkorita sul Pruth, a sud di Snyatin. Aspri combattimenti si svolgono sul fronte di Baranowitchi al centro dell'immenso fronte russo, all'incrocio delle ferrovie di Bielostock-Minsk e di Vilna-Rovno, ma finora senza risultati decisivi in seguito alla resistenza tedesca.

Un critico rileva che le vittorie russe sul fronte austriaco debbono aver avuto un contraccolpo decisivo sul fronte del Trentino, poichè l'altro ieri a Vienna, per la prima volta dopo l'inizio della famosa offensiva nel Trentino si è pubblicato il bollettino senza cambiamenti e nella formula di cui tutti conoscono ormai il significato.

D. R.

Anche le palle di vetro?

Un milione di vagoni

per trasportare il bottino fatto dai Russi

Parigi, 14, notte.

L'offensiva russa continua con successo costante. Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa: «Dinanzi alla loro disfatta gli austriaci richiamano le riserve e le ultime classi più anziane dal fronte italiano ed albanese, dirigendole sul teatro russo. Berlino non è meno inquieta della vittoria dei russi. Non potendo lasciare il pubblico nell'ignoranza, i dirigenti tedeschi hanno deciso di pubblicare per intero i comunicati russi. L'opinione pubblica, dopo una prima impressione di scetticismo, ha dovuto convincersi della loro veridicità, dopo la conferma venuta coi bollettini di Vienna. Secondo quanto dicono i dispacci, l'animosità contro l'Austria rinasce vivace in Germania. Nelle sfere militari di Berlino prevale l'idea di sospendere le operazioni a Verdun per offrire ad Hindenburg, da cui si attende la salvezza, tutti i mezzi capaci ad ostacolare al nord l'avanzata russa. Come è noto, i tedeschi si sforzano di aiutare i loro alleati. Si conferma l'invio di tre o quattro Divisioni tedesche in Volinia ed in Galizia, servendosi delle ferrovie costruite durante la guerra tra Baranovitchi e Pinsk. Ma questi rinforzi rappresentano solo un quinto delle perdite austriache. Perciò Hindenburg con le sole riserve di cui dispone tenta diversivi sul fronte della Dvina, nelle direzioni di Riga, dei laghi di Drisviaty e Svenciani, di Molodetchno e a sud del borgo di Krevo.

«Nelle stazioni di smistamento delle ferrovie della Polesia e dei centri dietro il fronte meridionale, i prigionieri giungono quotidianamente in treni colmi. In certe direzioni il dieci per cento circa dei prigionieri sono tedeschi.

«I giornali danesi valutano le perdite degli austro-tedeschi, in morti, feriti e prigionieri, a un quarto degli effettivi che gli eserciti coalizzati avevano sul fronte orientale. Nei lazzaretti russi si segnala un gran numero di soldati feriti da palle di vetro. Queste ferite, eccessivamente dolorose, sono però meno pericolose di quelle causate da palla esplosive. Se ne trae la illazione che le materie prime sono sempre più scarse presso gli austro-tedeschi».

Secondo un altro corrispondente, la quantità di materiale di difesa accumulato dagli austriaci sul loro fronte è stupefacente. Centinaia di chilometri di reticolati, centinaia di tonnellate di sacchi di sabbia e cemento. E' chiaro che essi credevano che la guerra di posizioni sarebbe continuata per lungo tempo. La quantità di materiale caduto nelle mani dei russi è tanta, che occorrerà un milione di vagoni per trasportarlo!

D. R.

A Verdun

Nessuna azione di fanteria

Parigi, 15, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulle due rive della Mosa nessuna azione di fanteria. Durante la notte le due artiglierie si sono mostrate attive nella regione di Chattancourt, come pure nei settori a nord di Souville. Nei Vosgi un forte distaccamento nemico che tentava di avvicinarsi alle nostre linee col favore di un tiro [illegible], è stato respinto dai nostri fuochi delle mitragliatrici. Un altro colpo di mano dei tedeschi sulle posizioni a nord-est di Bonhomme è fallito completamente.

La consueta nota ufficiosa francese dice: *Nuova calma dinanzi a Verdun, ove la fanteria nemica non ha da cinquantaquattro ore intrapreso azioni. Intenso bombardamento durante la notte dal 13 al 14 delle posizioni sulla riva destra della Mosa, fra Thiaumont e Vaux. Ciò sembrava dovesse far prevedere un attacco, ma l'energica risposta della nostra artiglieria impedì all'avversario di dar seguito al suo progetto.*

Il cannoneggiamento della giornata del 14 si rallentò fino a divenire intermittente, tanto nel settore orientale, quanto in quello occidentale della Mosa.

Sembra, dopo le operazioni di Vaux, che i tedeschi mantengano dinanzi a Verdun una attitudine di aspettativa di fronte ad avvenimenti di cui temono la minaccia sempre più prossima.

Una battaglia presso le Frisie

Dodici navi tedesche affondate

da una squadra di cacciatorpediniere russe

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, mattino.

L'Evening News ha da Amsterdam, 13: *«Una squadra tedesca, composta di sette grandi navi da guerra e preceduta da uno Zeppelin, fu veduta alle 18.30 mentre passava le isole Frisie, dirigendosi verso ovest».*

La notizia dello scontro a Londra

Londra, 15, notte.

Sullo scontro navale russo-tedesco nel Baltico si hanno da Copenaghen scarsi particolari, i quali dimostrerebbero che la marina tedesca ha subito un nuovo scacco. Lo scontro è avvenuto tra una squadriglia di sei torpediniere e di parecchi sommergibili russi e una flottiglia tedesca scortante un convoglio di quattordici vapori mercantili diretti ai porti scandinavi. Questa scorta era costituita di otto battelli da pesca armati, di alcuni cacciatorpediniere e dell'incrociatore ausiliario König von Sachsen. L'attacco russo avrebbe avuto conseguenze disastrose per la flottiglia tedesca: un cacciatorpediniere, l'incrociatore ausiliario, e la maggior parte dei vapori scortati sarebbero affondati. La battaglia si svolse di notte, tra la mezzanotte e il tocco, e dalla costa baltica si potè udire l'eco del fragoroso bombardamento.

I primi superstiti

Stoccolma, 15, notte.

Nella notte dal 13 al 14 giugno sei battelli armati tedeschi impegnarono un combattimento contro navi nemiche. Si ignora l'esito. Un battello tedesco entrò oggi nel porto di Nykoping con cinque feriti. L'equipaggio rifiutò di dare qualsiasi informazione.

I tedeschi riconoscono di aver perduto una nave nel combattimento presso Hafringe, ma qui si assicura che cinque navi tedesche sono affondate. (Stefani).

Dove e come è avvenuta la battaglia

Parigi, 15, notte.

Si ha da Nykoping, in Svezia: «A proposito dello scontro navale avvenuto la scorsa notte nel Baltico, presso Hafringe, si dice che vapori tedeschi provenienti dal nord e scortati da due o tre torpediniere, da un incrociatore ausiliario e da battelli da pesca armati, furono attaccati da una squadriglia russa di cacciatorpediniere, di torpediniere e di sottomarini, a 10 miglia dalla costa. Il convoglio fu disperso e i vapori fuggirono verso la costa. Parecchie navi sarebbero state affondate. Sei feriti tedeschi vengono curati a Nykoping.

Questa sera cominciano poi a giungere particolari sul nuovo combattimento navale nel Baltico. Essi vengono raccolti dalle ultime edizioni dei giornali. Martedì sera, verso le 18,30, una squadra di quattordici vapori tedeschi, scortati da otto legni armati, da un incrociatore ausiliario e da due contrototorpediniere, passavano all'altezza delle isole Frisie, dirigendosi verso ovest, quando incontrarono sei controtorpediniere russe con parecchi sottomarini naviganti in tale velocità, che la squadra tedesca non riuscì a provvedere in tempo e a porsi in salvo.

Dopo aver tirato un unico colpo di cannone, le navi tedesche voltarono le prue e si diressero verso la loro costa a tutta velocità.

Le navi russe inseguirono i legni avversari, cannoneggiandoli durante 45 minuti. Dodici vapori tedeschi sarebbero stati sommersi. Uno di essi si è rifugiato a Nykoping: aveva a bordo 150 uomini superstiti appartenenti agli equipaggi degli altri legni scomparsi. L'incrociatore ausiliario tedesco Re di Sassonia è stato sommerso anch'esso. La maggior parte dell'equipaggio è stato salvato. Altre due navi, gravemente avariate, sono state scorte all'altezza dell'isola di Oeland, anche esse dirette verso la costa tedesca.

Pescatori giunti da Gothland dichiarano che la flottiglia russa di controtorpediniere segnalata presso Gotska-Sandoe, era accompagnata da alcuni incrociatori. Altri pescatori olandesi riferiscono che il porto di Cuxhaven è chiuso da ieri l'altro alla circolazione dei borghesi di terra e di mare. Sono stati fatti divieti rigorosi. Secondo il giornale danese Dagens Nyheter, le navi sommerse sarebbero le seguenti: Norma, Urnesky, Arda, Mecklerora, Isselle, Italia, Delerro, Weser, Algebra e Consulschultze.

D. R.

Sette grosse unità tedesche

avvistate al largo delle Frisie

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Nello scontro tra una flottiglia di siluranti russe e un convoglio di vapori mercantili tedeschi scortati da alcuni vascelli avvenuto nel Baltico, furono i tedeschi che si ebbero la peggio. Il corrispondente del Times *da Stoccolma telegrafa al riguardo: «Secondo referti da Nykoping sulla costa svedese, lo scontro ebbe luogo tra la mezzanotte e il tocco di stamattina a sud-est di Arkosund a poche miglia dal litorale. Tredici cargoboats germanici scortati da un incrociatore leggero e da parecchie torpediniere e trabaccoli armati venivano dal nord quando si trovarono affrontati da una flottiglia russa di destroyers, torpediniere e sommergibili. Ne seguì una violenta cannonata che durò 15 minuti. L'esito non è interamente conosciuto ma si ritiene che vari vascelli tedeschi scortanti il convoglio siano stati colati a fondo e che i cargoboats siano andati dispersi. Stamane un trabaccolo armato tedesco entrò nel porto di Nykoping a sbarcarvi sei marinai germanici gravemente feriti che furono ricoverati nell'ospedale. A bordo del trabaccolo sembravano esserci altri feriti e dicesi anche l'equipaggio di un bastimento affondato». Anche da Copenhagen giungono dispacci su questo scontro e la loro versione è che il convoglio di cargoboats tedeschi era scortato da otto trabaccoli armati, un incrociatore ausiliario e due destroyers. La flottiglia russa che lo attaccò, consisteva in sei destroyers e diversi sottomarini. Il convoglio venne colto di sorpresa. Dodici dei cargoboats sarebbero stati affondati e la stessa sorte toccò a un destroyer e allo incrociatore ausiliare tedesco. Da Amsterdam si segnala oggi che a Berlino si ammette la perdita di questo incrociatore ausiliare che si nomava Herrmann e che sarebbe stato affondato dall'equipaggio dopo che i destroyers russi vi ebbero scatenato un incendio a bordo. Dall'Olanda si riferisce che sette grandi navi da guerra tedesche precedute da uno Zeppelin sarebbero state avvistate martedì sera al largo delle isole Frisie in rotta verso ponente ma nulla ne risulta qui.*

M. P.

La grande lotta elettorale

negli Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Il *Journal* nella sua ultima edizione pubblica interessanti particolari raccolti dal suo corrispondente da New York sulla prima seduta della Convenzione democratica riunitasi ieri a Saint Louis coll'intervento di 2000 delegati. Tra il pubblico si notava un certo numero di suffragiste che sventolavano bandiere. D'altronde la seduta, coincidendo con la festa nazionale della la *Giornata della bandiera* erano state distribuite, ai delegati e agli spettatori, quindicimila bandiere che mettevano nell'immensa sala del Colosseo una insolita nota di gaiezza.

I membri dell'Associazione nazionale del suffragio delle donne fecero una curiosa dimostrazione. Vestite di bianco, colla sciarpa gialla a tracolla si allinearono due file sul percorso compreso tra l'*Hôtel Jefferson* ove prese alloggio la maggior parte dei delegati e il Colosseo. Esse, silenziose, impassibili assistettero, durante due ore, all'arrivo dei membri della convenzione. La muta dimostrazione aveva lo scopo di far conoscere ai democratici che erano decise, a ogni costo, a esigere da essi l'approvazione del principio del suffragio femminile. L'Associazione d'altronde, per il tramite della signora Anna Martin, aveva chiesto al presidente della Convenzione democratica di far votare un emendamento favorevole alla rivendicazioni femministe.

L'emendamento, redatto in forma abbastanza originale, diceva: «Se il partito democratico ci ama, cessi dal flirtare semplicemente con noi. Mostri le sue intenzioni in modo serio e ci consegni quanto ci ha promesso».

La seduta si è aperta a mezzogiorno. Al momento in cui Mac Combs aprì la seduta vennero issate sul Colosseo due gigantesche bandiere e la musica suonò arie popolari, provocando una imponente manifestazione. All'inizio della seduta il delegato Connin rivolse un fervido appello ai progressisti, affinchè si uniscano ai democratici, «poichè il rifiuto di Roosevelt a continuare nella lotta li ha resi orfani».

Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, sottopose al Comitato della convenzione un progetto tendente a che il Governo assuma il monopolio del servizio del telefono e del telegrafo.

Baker, segretario di Stato alla Guerra, che è il rappresentante personale di Wilson alla convenzione, dichiarò che disapprovava la offerta fatta al partito progressista perchè si unisca ai democratici e si dichiarò partigiano di un [illegible] che si rivolgesse soltanto a quella parte dei progressisti che approvarono la legislazione progressista messa in vigore dai democratici.

Una parte della seduta venne presieduta da Martin Glynn, ex-governatore di New York, che pronunciò un rimarchevole discorso in cui mise in rilievo la politica di Wilson, che, disse, agì saggiamente salvaguardando la neutralità degli Stati Uniti. Insistette sulla necessità di organizzare su serie basi la difesa nazionale, aggiungendo che se gli Stati Uniti sono attualmente insufficientemente preparati, la colpa incombe al partito repubblicano che in mezzo secolo rimase al potere per quaranta anni.

La presentazione dei candidati darà luogo a discussioni che dureranno tre giorni, indi si procederà alle elezioni. Wilson e Marshall saranno certamente scelti nuovamente come presidente e vice-presidente. La convenzione ha attirato a Saint Louis una folla considerevole che non ha potuto trovar posto in tutti gli alberghi. Un gran numero di visitatori dovettero passare la notte nei caffè, nei grandi magazzini e perfino nelle botteghe delle modiste.

Un telegramma pure al *Journal*, da New York, dice che in occasione della festa nazionale della bandiera, per la prima volta nella storia americana il Presidente della Repubblica percorse a piedi il celebre *Viale di Pensilvania*, prendendo parte al gigantesco corteo patriottico a favore della preparazione militare. Wilson, vestito borghesemente, con giacca bleu, pantaloni chiari e cappello di paglia, portava fieramente la bandiera stellata e marciava con passo giovanile, fiancheggiato da due celebrità locali, due uomini corpulenti che lo seguivano non senza fatica, stretti nelle severe *redingotes* e col capo coronato dal cappello a cilindro. Le suffragiste non perdettero l'occasione di fare un'altra dimostrazione. Riunite in numero considerevole, avevano spiegato una enorme bandiera recante la scritta: «*Preparatevi! Se volete avere i suffragi di* [illegible] *Stati, pensate a noi!* Il motto era firmato: *Partito femminista.*

Gruppi di giovanette vezzose ed eleganti si trovavano schierate lungo l'itinerario del corteo e al passaggio del Presidente si posero a gridare le parole scritte sulla grande bandiera. Wilson si accontentò di sorridere, continuando tranquillamente il cammino, scortato sempre dalle due sbuffanti lente guardie del Corpo.

D. R.

I greci stanno per sgombrare

la Macedonia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 9,30.

L'Agenzia dei Balcani riceve da Atene: Secondo notizie da Kavala e Seres i comandanti delle truppe greche nelle regioni di Seres e Demir Hissar ricevettero l'ordine di ripiegarsi su Kavala, portando seco tutto il materiale necessario. La smobilitazione quasi totale dell'esercito greco rendeva d'altronde inevitabile questo sgombero della Macedonia. Informazioni private ricevute da Kavala dicono che le autorità della città attenderebbero la sua occupazione imminente da parte degli Alleati.

Il *Petit Journal* invece ha da Salonicco: «Si apprende che l'autorità militare greca di Salonicco e quella delle nuove provincie non ha ricevuto alcuna comunicazione a proposito della smobilitazione dell'esercito greco. La popolazione si chiede se il Governo ellenico non [illegible] una commedia».

Cronaca Cittadina

TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 65-00 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

La Sottoscrizione di Torino

(26° elenco)

Totale degli elenchi precedenti della nuova sottoscrizione L. 1.256.180,20 — Alfredo Virgilio, L. 10 — Astorino Giuseppe, 2 — Banca Popolare di Novara: per conto del signor Giuseppe Jachia, 200 — B. C. e B. M., 10 — Bernardino Giuseppe e Pietro, 13,0 versamento, 500 — Bevilacqua Giovanni, 5 — Bouvary avv. Alessandro, giudice e cancelliere della Pretura di Ceres, contributo maggio, 5 — Caneri ing. Gaetano, 10 — Capetti prof. cav. Vittorio, quota aprile, maggio e giugno, 15 — Comitato e Circolo Madonna di Campagna: (Bocca cav. Guglielmo, presidente, 100; Schiapparelli dott. Cesare, vice-presidente, 100; Conterno Giuseppe, 5; A. A. 2; A. A. B. 3,50; Foschi Rosina 1,50; Bruno Pietro 5; Geja Carlo 2; Cuccodoro professor Giuseppe 10; Avetta Giovanni, 10; Polione Carlo 30; Loschi dottor Eugenio 100; Chiambretti Celestino 5; Ossano geom. Antonio 10; Ing. Fratelli Musso 50; Facchini ingegnere Giovanni 50; Ditta G. Tedeschi e C. 50; Savio dottor Giuseppe 10; Becchis Osiride 10; Perino Carlo 3; Cauda dottor Luigi 10; Perino Michele 5; Cortevesio Salvatore 10; (spese 5): 637 — Comitato generale dell'Associazione fra Esercenti, Commercianti e Industriali a favore del soldato, in conto ricavo della vendita della medaglia Rubino, 5000 — Credito Italiano, per conto della signora Elena Malvezzo-Giacosa, 200 — Deposito delle Locomotive, Torino, quota mensile: (Migliorino Giuseppe, L. 5; Bennati C. 3; Sala Giuseppe 1; Pennati Egisto 1; Grimaldi Raimondo 2; Mele Ignazio 2; Re Antonio 1; Chiannale Gino 1; Pelope Antonio 1; Roglio Adolfo 1; Randali Graziano 2; Durando Mario 2; Gabinto Mario 2; Meno Bartolomeo 1; Negro Giovanni 2; Delpero Orazio 1; Castello Carlo 1; Dagonio Giacomo 1; G. Tarallo 3; Bergoni 3; Scaglione 1; Durando Giorgio 1; Daniele Giovanni 1; Rosso Angelo 2; Ciappolino Vittorio 2; Druetta Michele 1; Bauducco Gaspare 1; Trivera G. 1; Bosso Felice 2; Piana Pietro 1,50; Corio Francesco 1; Laboratti Giuseppe 2; Deandrea Virgilio 2; Montesoro Angelo 1; Emanuelli Giovanni 1; Ferraris Giuseppe 1; C. 1; Bugandi Giuseppe 1; Serra Francesco 1; Bocco Cesare 1; Gerardi Michele 1; Garavelli Giovanni 1; Astorri Ernesto 1; Gulli Domenico 1; Saccone Natale 1; Boveri A. 1; Gazzo Giuseppe 1; Bollazzi Giuseppe 3; Vietti Giuseppe 1): 73,50 — Ditta G. Paracchi e C. 500 — Fierola rag. Alberto 10 — Florio Fratelli cav. Daniele e cav. Serafino, impresari costruttori, 200 — Foà comm. Benedetto 100 — Foglino Giovanni ed Aurelia, quota mensile, 10 — Galli ing. Giuseppe 100 — Raccolte dalla Gazzetta del Popolo: (Giuseppe V. Deangeli 25; Cav. dottor Ettore Iorio 25; ex-garibaldino S. N., per la morte del figlio in guerra, 1; Prof. Ing. G. G. Ferria 50; Avv. prof. Mario Sarfatti 20; Dott. prof. Ferdinando Micheli 200; Fratelli M. 5; O. G. 50; Una povera vecchietta per protestare contro lo spionaggio, 1; Cav. Bonelli Sebastiano, Lombriasco, 5; Eugenio Magnano, quota giugno, 50; Direzione delle Officine Governative delle Carte e Valori, contributo maggio, 60; C. P. C. 1; Avv. Michele Ottolenghi (2.a oblazione), 100; R. Società Orto-Agricola del Piemonte, da provento Fiera dei Fiori, 215; Tenente colonnello Fiore Edoardo, 2 quote, 30; Lucia Berione vedova Aloggi, in memoria del suo adorato rimpianto Ernesto, 10; Residuo sottoscrizione regalo nozze, 10; N. N. 50; Un cliente del negozio Scudo di Milano 2,50; Distretto Militare, alcuni soldati, 10; Ing. Ernesto Vanzone, quote maggio e giugno, 20; Personale di Controllo presso la Officina Governativa delle Carte Valori in Torino, quota mensile, 50,90; Valobra Cesare 100; X. Y., 5.a quota trimestrale, 500; Mooti Iginio, 5; Alunne 3.a classe B femminile, Scuola tecnica Giulio, 10; P. B. 5; Cav. dott. Butta 30; Comitato di Ugine (Savoia), 11.o versamento: (Il Comitato 0,50; Sacchirini 1; Martinatto Savino 2; Rovere Ettore 2; Caneparo Francesco 1; Soldini 1; Martinon Attilio 1,50; Valle Teodosio 1; Favario Carlo 1,75; Martinetti Alberto 2; Anselmo Giovanni 1; Bori Secondo 0,50; Togna Antonio 1,50; Hocus Antonio 0,50; Crua 1; Maroni Eugenio 1; Selvaggio Alfonso 1; Corna 1; Croso Vittorio 0,50; Angeloni 1; Lucrezio Rocco 1; Beraldi Paolo 1; Favario Michele 1,65; Gianselli Valentino 0,50; Brua Giovanni 1; Favario Pietro, 0,50; Dolfin 1; Martinetto Secondo 2; Perolino Giovanni 1; Mino Giuseppe 1; Martinon Antonio 1; M. Burnot 2; Taramola Ernesto 3; Leony Luigi 1; Giulio Stefano 1; Delmastro Angelo 1; Bozzio Enrico 1; Pognan 0,50; Orglassi 0,50; Regge Valentino 2; Vigliano Secondo 0,50; Zanetto Giovanni 0,50; Rossetti 0,50; Votta 0,50; Mazzia Defendente, 1; Borrioni 0,50; Pozzo Michele 1; Zoccoli Leone 3; Botta Domenico 2; Botta Giulio 1; Bonaulghi Armando 1; Crovella Biagio 1; Pignolo Amedeo 2; Pozzallo Luigi 2; Costa Carlo 1; Alpe 0,50; Broglio Quinto 1; Zancanaro Giovanni 0,50; Bori Alessandro 2; Botalla Giovanni 1; Cardolatti Gaspare 0,50): L. 75.

Ghisilieri tenente Pio e consorte, L. 500 — Gazzio dottor Alfredo 10 — Un gruppo di operai della ditta Cavalchini Gribaudi, 23,55 — Gribaudi cav. prof. Piero, consigliere comunale, 10.a quota 10 — Guyot comm. prof. Vittorio 50.

Impiegati della Ditta Cavalchini-Gribaudi, quota giugno, L. 9 — Impiegati della Società Italiana Motori Gnome e Rhône, quota maggio, 100 — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo (versamenti ricevuti: Prof. Dina Piccinini Moli, quote aprile-maggio, 10; Ida Negri Pochintesta 10; E. Ferrero 10; Borgna cav. prof. Giuseppe 25), 55 — Jocteau barone Carlo Alberto 500 — Levi avv. Leone e signora 200 — Marengo Pietro e famiglia, quota mensile, 10 — M. G. M., quota mensile, 6 — Officine Meccaniche Michele Ansaldi 10.000 — Personale della Banca d'Italia, sede di Torino, quota maggio 1 % sugli stipendi, 150,65 — Personale della Ditta F.lli Boronti, 6.o versamento, 66,25 — Personale della sede e ufficio cambio della Società Italiana di Sconto 321,56 — Procura generale d'Appello di Torino, quota maggio, 36,75 — Remmert comm. Emilio 1000 — Reycend ing. G. A. prof. d'architettura nel R. Politecnico, 100 — Reycend Mosca Angela 50.

Raccolte dal giornale *La Stampa*: Garavelli Sebastiano L. 30; Cav. S. Ferandi 10; Dott. Agostino Seymandi 100; Giuseppe Cometto, per Officina Proiettili Marchetti di Milano, 100; Roberto Clementino 10; Avanzo di sottoscrizione per festeggiamento di onomastico 10; Sottotenente Enrico Lattes, 161.o fanteria, 300; Angelo G. 5; E. M. D. 7; P. P. 5; P. P. 5; P. P. 7. L. 589.

Società Bocciofila «Il Bogo», 3.o versamento, L. 100 — T. R., capitano 1.o regg. alpini (M. T.), 75,40 — Vialardi di Verrone conte Carlo, quota giugno, 5. — Totale della nuova sottoscrizione L. 1.681.023,10 — Totale della sottoscrizione precedente L. 1.976.704,14. — Totale generale L. 2.958.927,43.

Nel precedente elenco fu scritto erroneamente: Famiglia Dalla Rola L. 200, invece di: Famiglia Dellarole L. 200.

Passaggio di prigionieri russi

Oggi passeranno per la nostra città 66 soldati russi ex-prigionieri degli austriaci. Essi arriveranno alla stazione di Porta Nuova alle 15.30, provenienti da Genova, e saranno ricevuti dal console di Russia comm. Gorrini, dalle Autorità, dal Commissariato municipale e dal Commissariato militare di stazione. Saranno accompagnati dal personale del Consolato generale di Russia in Genova e proseguiranno subito dopo per Modane.

I bacini montani

Per iniziativa del Comitato idro-elettrico piemontese e della sezione del Club Alpino l'ingegnere A. Hess ha tenuto ieri, nel salone dell'Istituto professionale operaio, una conferenza sui bacini montani in rapporto allo sfruttamento idro-elettrico. L'oratore ha trattato questo problema nelle sue linee generali, rilevandone la grande importanza, facendo alcune interessanti esposizioni statistiche e corredando alcuni passi della conferenza di proiezioni. L'oratore, seguito con interesse, è stato molto applaudito.

Il Concerto al Giardino reale

Il baritono Marcoux canterà la "Marsigliese,,

Ieri è incominciata alla segreteria del Regio e in vari esercizi pubblici la vendita dei biglietti d'ingresso e dei posti a sedere per il grande concerto di cori di domenica al Giardino Reale, ove si sta costruendo un vastissimo palco per l'imponente massa di coristi che il maestro Veneziani dirigerà.

La parte «a solo» dell'*Inno delle Nazioni* di Verdi sarà cantata dai seguenti tenori, che gentilmente si prestano: cav. Nicola Fasciolo, Oreste Vercellone, Giovanni Battista Ossola, Emilio Zanaboni, ing. Filippo Zanetti, Emilio Aymo, Giovanni Fornara.

Nella *Marsigliese* — che il coro eseguirà con la Banda municipale — il pubblico torinese avrà la rara occasione di sentire il baritono Vanni Marcoux, dell'Opéra di Parigi. Soldato fin dal principio della guerra, il Marcoux viene dal fronte francese, ove tornerà dopo la breve licenza che lo ha condotto a Torino. Ed è con sentimento vivo di simpatia fraterna per i nostri soldati, che questo famoso artista reduce dalle trincee di Francia offre il suo contributo prezioso alla popolare manifestazione artistica nel nostro Giardino Reale a beneficio delle famiglie povere dei combattenti. Il Marcoux è un cantante eminente, che ha riportato successi trionfali nei maggiori teatri d'Europa e d'America, dal *Covent Garden* di Londra al *Metropolitan* di New York, dalla *Scala* all'*Opéra*; fu l'artista più caro al Massenet e non v'è opera del repertorio italiano e francese che non lo abbia avuto a protagonista eccellente. E domenica il gran pubblico torinese farà accoglienze entusiastiche a questo artista-soldato, che col canto di guerra della sua patria farà vibrare il cuore della folla.

Ma Vanni Marcoux non sarà la sola personalità artistica che concorrerà al successo del grandioso concerto corale: altri artisti illustri ci riserbano gradite sorprese.

***

L'Associazione della Stampa avverte i suoi soci, che vogliono assistere al Concerto, di ritirare l'apposito biglietto alla sede sociale.

La licenza dalle Scuole elementari

sostituisce il diploma di maturità

Il Ministero della P. I., con un telegramma del 13 giugno corrente, rispondendo ad analogo quesito del nostro ufficio provinciale scolastico, ha comunicato che anche per quest'anno la licenza dalle scuole elementari sarà considerata titolo valido per l'ammissione alla 1.a classe delle scuole medie inferiori, in luogo del diploma di maturità, purchè coloro che se ne varranno di tale concessione paghino la soprattassa di L. 25. I capi degli istituti d'istruzione media hanno ricevuto analoghe istruzioni.

Gli esami all'Istituto Tecnico Sommeiller

Gli esami di licenza, promozione ed ammissione avranno principio col giorno di giovedì 22 corrente, ore 8, coll'orario che sarà pubblicato in settimana nell'albo dell'istituto stesso.

Seguendo la Cronaca

L'Operetta al Politeama Chiarella

Poche parole per tributare un omaggio alla sig.na *Egle Alcardi*, la giovine e simpatica attrice della Compagnia Caracciolo e C., che da alcune sere allieta il nostro pubblico. Nell'armonico affiatamento dell'insieme, Egle Alcardi porta la nota freschissima della sua limpida voce e un'impronta originale d'interpretazione. Dolce ed aggraziata nei passaggi, dimostra negli acuti d'avere già lena abbastanza per più ardui cimenti, per più glorioso cammino, e le si augura, di gran cuore, un avvenire radioso.

La crisi ministeriale

non influisce per niente sui prezzi degli svariatissimi articoli della *Vendita straordinaria* di via Sacchi, 40. Tali prezzi rimangono più che mai straordinariamente bassi.

I Divertimenti

Nuovo programma al *Cinema Ambrosio*

Da oggi: *I funerali di lord Kitchener a Londra*, recentissima della *Casa Gaumont*; il *Germoglio della morte*, potente dramma della *Casa Ambrosio*; *L'importuno vince l'avaro*, brillante commedia interpretata dal piccolo comico Bob, in unione alla Contessina De Windemer e al Cav. Enrico Tovaglieri.

Una grande première

"La Cieca di Sorrento,,

Questo popolarissimo romanzo del Mastriani è stato ridotto magistralmente in *film* dalla *Caesar* e lunedì ne avremo la *première* al *Cinema Ambrosio*. Vivissima è l'attesa.

SALONE GHERSI

Il colpo di scena del quarto quadro nella "Signorina Ciclone,,

Le famiglie possono tranquillamente condurre signorine e ragazzi ad ammirare la splendida *film*: «La Signorina Ciclone», che mentre è di una comicità impareggiabile, si mantiene tutta castigatissima. E' un delizioso modello che dovrebbe essere imitato, a vantaggio di una sana e divertente cinematografia. Nè mancano l'elemento affettivo e quello drammatico. Anzi, nel quarto quadro l'azione assurge a vero dramma, che trova poi la sua risoluzione in un modo imprevisto, con un indovinato «colpo di scena».

"Dopo la raffica!,,

con Leda Gys al Cinema Italia

Il successo di *Leda Gys* in *Dopo la raffica*, fu superiore ad ogni aspettativa. Molto ammirata l'attualità del *Generale Gallieni*, della «Casa Gaumont», e applauditissima la comica: *Il metodo di Cretinetti*. Il programma nuovissimo e variato piacque al folto pubblico accorso ed avrà un seguito di repliche fortunate.

Il "Cuore,, di E. De Amicis al Cinema - Teatro Vittoria

riprenderà il corso dei suoi racconti, lunedì 19, con *Naufragio*, messo in scena dalla *Gloria* e interpretato dal giovinetto-artista *Ermanno Roveri*. Ogni persona potrà far entrare con sè, gratuitamente, un bambino. Vivissima è l'attesa per assistere al drammatico episodio.

Lyda Borelli e Leda Gys *al Cinema Splendor*

ottengono entrambe un magnifico successo in quell'autentico capolavoro, drammatico e commovente, che è *Marcia Nuziale* di *Henry Bataille*, messo in scena dalla *Cines*. Continuano affollatissime, le repliche.

Il problema dell'emigrazione della mano d'opera

In seguito alle osservazioni presentate dalla Lega Industriale in merito all'espatrio degli operai, il Commissariato generale dell'emigrazione ha risposto colla seguente lettera alla Presidenza della Lega stessa:

«Ho ricevuto il telegramma col quale la S. V. ha richiamato l'attenzione di questo Commissariato sulle dannose conseguenze che alle industrie nazionali potrebbero derivare dall'espatrio del personale operaio, e specialmente di quello tecnico, e la significo che a questo Ufficio, nel quale attualmente si accentra tutto il servizio degli espatrii, non consta che, per le disposizioni in vigore, possa verificarsi il temuto inconveniente, in quanto che è consentito l'arruolamento per l'estero soltanto di operai non *qualificati e disoccupati*.

«Anzi, allo scopo di ottenere che dalle Autorità locali si vigili efficacemente perchè gli arruolamenti siano effettuati solo fra gli *operai disoccupati*, sono state impartite da qualche tempo istruzioni alle Prefetture del Regno, prescrivendo accertamenti rigorosi su tutte le domande di passaporto per l'estero a scopo di lavoro, ed io debbo ritenere che tali accertamenti sono fatti con scrupolosa sollecitudine.

«Qualora la S. V. avesse qualche caso specifico da segnalarmi, le sarò grato di portarlo a conoscenza di questo Ufficio. Con distinta considerazione: — Il Commissario generale: Firmato: *Gallina*».

La Lega Industriale ha già comunicato al commissario generale dell'emigrazione casi specifici che erano a sua conoscenza, e continuerà a seguire tale sistema per l'avvenire per tutti i casi che le verranno segnalati dai singoli industriali. La Lega Industriale ha fatto pure presente al Commissariato la complessità del problema dell'emigrazione della massa d'opera, ritenendo che le necessità industriali ed agricole non sono sufficientemente salvaguardate dai criteri adottati dal Commissariato.

L'Illustrazione della Guerra

Tutti gli avvenimenti più importanti della vita politica, dello sport, tutte le feste più salienti della nostra guerra e di cui i giornali hanno dato la cronaca, trovano un'eco nella Illustrazione della guerra (La Stampa Sportiva), divenuta ormai la lettura preferita in ogni famiglia. Il fascicolo di questa settimana e che da oggi è in vendita in tutta Italia, ricorda al posto d'onore lord Kitchener, generale e ministro inglese, la visita della missione russa alla Camera italiana, il Principe di Piemonte in Campidoglio, S. M. la Regina Madre in visita negli ospedali, il generale Brusati dell'armata del Trentino esonerato, il presidente della Cina, D'Annunzio convalescente, la pagina dello sport, ecc. L'Illustrazione della guerra costa centesimi 10 la copia.

Cinque persone attossicate

dalla carne in conserva

A mezzogiorno, ieri, una famiglia di cinque persone è stata attossicata da una scatola di carne in conserva, di quelle uso militari. La disgrazia, che per fortuna non ebbe serie conseguenze, è toccata a certa Maria Novara, d'anni 40, a sua madre Giuseppina Tadini, di anni 65, ed ai suoi figli Guido d'anni 13, Augusta d'anni 10 e Linda d'anni 8, tutti abitanti in via Asti, 4. Essi avevano mangiato la carne in piccola quantità, ma poco dopo si sentirono colti da nausee e da acuti dolori viscerali, rivelanti i sintomi dell'avvelenamento. I tre ragazzi furono condotti d'urgenza al San Giovanni, dove ebbero le cure necessarie dei medici di guardia, che li fecero ricoverare; le due donne si misero a letto, a casa, e furono visitate dal medico municipale dottor Olivero. Sembra che non vi sia alcun pericolo nè per le donne, nè per i ragazzi.

La cosa venne denunciata all'Autorità di Polizia, la quale procedette al sequestro della scatola e fece le prime indagini, avvertendo il giudice istruttore. Si crede che la carne sia stata guastata e avvelenata da qualche goccia di acido colato dalla saldatura del coperchio al momento della chiusura. In ogni modo fu ordinata una perizia.

Il fuoco nel solaio

In via Demonte, 42, per causa ignota, s'incendiarono alcuni rami secchi depositi nel solaio della vedova Bongiovanni e le fiamme si propagarono al tetto. Avvertiti dal signor Luigi Baldi, accorsero due distaccamenti di pompieri con automobili di 1.o e 2.o soccorso ed autopompa e l'incendio dopo un'ora fu isolato e vinto. Prestarono lodevole aiuto gli operai dello stabilimento Piallino, che è nello stesso edificio. Il fuoco distrusse venti metri quadrati di tetto e un po' di legname.

Sul lavoro

Il manovale Terzillo Moiso, d'anni 36, abitante in corso Vercelli, 102, mentre lavorava nella Fabbrica di colla e concimi, in via Circonvallazione, fu colpito da un mucchio di concimi franato d'improvviso e riportò la distorsione del piede sinistro. Trasportato al San Giovanni, vi fu medicato dal dottor Quarelle e giudicato guaribile in 40 giorni.

SPORT

IPPICA

Le Corse al galoppo a San Siro

Milano, 15, notte.

Bel tempo, pista ottima, pubblico scarso.

Premio Venezia. — 1.o Canrobert (75, Livermoor); 2.o Luvena (67, Taddei). Non piazzato Dardo. Vinto per quattro lunghezze.

Premio Treviglio. — 1.o Palludo (53, Kennedy), 2.o Tamarindo (54, Davis), 3.o Tadina (52, Woodland). Non piazzati Bolivar, Montechino, Gordon. Vinto per tre lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Maggiolengo — 1.o Daffinger (54, Manchester), 2.o Veragua (54, Kennedy), 3.o Profeta (54, Davis). Non piazzati Refincho, Brandel, Torman. Vinto per due lunghezze; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Mandello. — 1.o Viscza (54, Blackburn), 2.o Kali (54, Davis), 3.o Filngaister (54, Watkins). Non piazzati La Furiana, Santobrigida, Fortunata. Vinto per tre quarti di lunghezza; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Besegone. — 1.o Ryan (62, Mitchell), 2.o Aquila (49, Kennedy), 3.o Paride (57, Davis). Non piazzata fuma. Vinto per tre lunghezze; quattro dal 2.o al 3.o.

Premio Bernina. — 1.o Portofino (57, Davis), 2.o Gull (52, Kennedy), 3.o Gaffe (54, Rossi). Non piazzati Lady Rowenna, Leonuccia, Wadi. Vinto per una mezza lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Mincio. — 1.o Masaccio (53, Blackburn), 2.o Granatiere (52 1/2, Watkins), 3.o Varese (60, Manchester). Non piazzati Nasta, Iel, Fausa, Fildefer. Vinto per cinque lunghezze facile; mezza dal 2.o al 3.o.

ALPINISMO

La gita della "Sursum,,

L'ottava gita sociale della «Sursum» avrà luogo sabato, 17, e domenica, 18, alla Punta Quinzeina (m. 2254) e alla Punta Verzel (facoltativa) m. 2405.

Programma: Sabato, 17, ritrovo ore 16,30 Stazione Porta Susa; partenza ore 16,50 per Pont (ind. rit.), arrivo ore 20,28; a Frassinetto ore 21,15 pernottamento. — Domenica, 18, sveglia ore 3; partenza ore 4; Alpi Maschetto 7,30; prima refezione al sacco; partenza ore 8; Punta Quinzeina ore 11; salita facoltativa alla Punta Verzel e ritorno ore 13,30; discesa alle Alpi Quinzeina ore 14; refezione al sacco; partenza ore 15; arrivo a Pont ore 19; fermata refezione facoltativa al sacco od all'albergo; partenza col treno delle 21,20; arrivo a Torino, Porta Susa, ore 23,5. — Spesa di viaggio L. 4. — Quota d'iscrizione L. 1 computabile nella spesa di pernottamento. — Direttori: C. Scarassa, C. Vasario, O. Gala.

Avvertenze. — Non si accettano alla gita persone estranee alla Società, se non parenti o conoscenti intimi dei soci, da questi invitati e presentati ai direttori. I partecipanti devono far pervenire le adesioni loro e degli invitati alla Sede col versamento della tassa d'iscrizione prima di venerdì, 16 c. m., ore 22.

REATI E PENE

Il Procuratore d'un agente di cambio condannato

per appropriazione, truffa e falso

(*Tribunale Penale di Torino*).

Nel mondo finanziario della nostra città era assai noto per la sua intraprendenza il procuratore di Borsa della ditta G. B. Gandolfi, agente di cambio in Genova, cav. uff. Eugenio Scotti. Dal portamento distinto e assai serio, lo Scotti godeva la stima dei suoi principali e di molte persone della nostra città, ove dirigeva una succursale del Banco.

Ieri mattina il cav. uff. Eugenio Scotti è comparso invece ammanettato tra due carabinieri alla Sezione VI del nostro Tribunale, ove fu chiamato a scolparsi di numerose appropriazioni indebite, truffe e falsi: il tutto formante undici capi di imputazione.

Tra le numerose vittime — due delle quali si sono costituite parte civile col patrocinio degli avvocati Sola e Farinelli — figurano degli amici suoi più intimi, un pittore, una signora e la stessa ditta di cui era procuratore. I più brutti tiri, naturalmente, furono giuocati agli amici. Uno di questi, per esempio, fin dal luglio 1914 gli aveva consegnato cento azioni della Società «Fiat» perchè le desse a riporto. Ebbene, non solo lo Scotti non compì l'operazione, ma allorchè le azioni, dopo la dichiarazione di guerra, aumentarono assai di valore, le vendette e ne intascò l'importo.

Con lo stesso sistema lo Scotti aveva carpito novantamila lire alla signora Felicina Alocco moglie Berry, facendole credere che tale somma — composta di Buoni del Tesoro e di contanti — era stata richiesta a prestito dall'impresario Felice Gherzi, di cui si diceva fiduciario.

Un'altra gravissima appropriazione che si imputa allo Scotti è quella a danno dei coniugi Achille Berry e Felicina Alocco, i quali, tra il dicembre 1914 e l'agosto 1915, gli avevano rimesso diecimila lire, 75 azioni Breda e 50 azioni Fiat perchè le mettesse a disposizione della ditta G. B. Gandolfi per depositi e riporti.

Tra le vittime vi sono ancora i coniugi Giuseppe Grassis ed Eugenia Rosai, che gli consegnarono una volta lire 3750,90 e una seconda volta lire 4638,40 perchè le usasse ad acquistare azioni dell'Istituto San Paolo. Anche la ditta Gandolfi, come abbiamo detto, figura tra le vittime: essa afferma che, in seguito alle appropriazioni di titoli fatte dal disonesto procuratore, ebbe un danno di circa centottantamila lire.

Nel corso dell'istruttoria venne a galla una altra piccola furfanteria del prevenuto, commessa nel 1914 a danno di certa Angela Benedetto, quando lo Scotti era procuratore dell'Istituto Piemontese di Cambio.

Il processo fu sbrigato abbastanza in fretta poichè lo Scotti, che si dice vittima di sfortunate speculazioni di Borsa, è confesso. Il Pubblico Ministero chiese la sua condanna a otto anni e sei mesi di reclusione. Il Tribunale gli inflisse la pena di cinque anni e dieci mesi di reclusione, di cui un anno rimane condonato pel decreto d'indulto del maggio scorso.

Presidente: cav. Testa — P. M.: avv. Adami — P. C.: avvocati Sola e Farinelli — Difesa: avvocati senatore Palberti e Cavaglià — Cancelliere: Decaroli.

Il processo Bacher e Sari al Tribunale Militare

Le richieste del P. M. e le arringhe

Esaurite nell'udienza di martedì le testimonianze, ieri il presidente colonnello Stanzani ha dato la parola ai periti.

Parla per primo il professore Bellini, il quale, dovendo riferire sulle qualità mentali del Bacher, sostiene che il giovane è un anormale psicopatico al quale deve concedersi la diminuente della semi-infermità.

I periti tecnici d'accusa, Baldracco, Cambiaggio e Manzetti, confermano la loro perizia esistente in atti, le cui gravi risultanze diedero appunto luogo ai capi d'imputazione. Dal canto loro i periti Timossi e Martinolo della difesa contrastano le affermazioni accusatorie e non credono esatta la valutazione data alle scarpe presentate al collaudo dalla Ditta Bacher e Sari — valutazione che giunse ad un massimo di nove lire per paio.

Sta di fatto, però, e ciò è ammesso dagli stessi periti di difesa, che confrontate con quelle regolamentari, le scarpe confezionate dal Calzaturificio Moderno figurano di qualità inferiore e tanto più apparirebbero le deficienze lamentate se tali scarpe venissero usate.

Nella mattinata parla ancora la parte civile rappresentata dal sostituto avvocato erariale cav. Valentino Caliearis.

Il P. M. comm. Pola chiede la condanna degli imputati alla pena di cinque anni di reclusione militare. Nel pomeriggio in difesa del Bacher ha perorato l'avv. Carlo Barberis. In difesa del Sari parlò poi l'avvocato Florio. Oggi avremo la sentenza.

Stato Civile di Torino

15 giugno 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MORTI: Cavallo Maria n. Chiesella, d'anni 86, di Barbania, casalinga, via Allioni, 7.

Zalo Francesco, d'anni 69, di Pomaro, inservienie, via Rossini, 21.

Saffirio Giovanni fu Luigi, d'anni 86, di Perosa, pensionato, via San Quintino, 53.

Cerutti Antonio n. Vallinotti, d'anni 22, di Virle, casalinga.

Farri Alberto, d'anni 15, di Roma, fabbro, via Ancivescovado, 3.

Ricci Angela ved. Rosalno, d'anni 78, di Gabbiano, casalinga, via Cigliano, 4.

Badanelli-Bonati Evelina n. Allegri, d'anni 38, di Piacenza, agiata, via Duchessa Jolanda, 17.

Garassino Maddalena ved. Vignola, d'anni 78, di Mondovì, agiata, via Silvio Pellico, 24.

Bastia Emilio, d'anni 68, di Peroza Argentina, avvocato, via Consolata, 6.

Bonola Francesco, d'anni 74, di Torino.

Dal Giovanni Battista, d'anni 28, di Castelnuovo d'Asti, parrucchiere.

Clea Michele, d'anni 87, di Torino, venditore ambul.

Farinetti Lucia, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Palazzo Città, 13.

Fanlino Battista, d'anni 12, di Montemagno, scolaro.

Eusebio Lodovico, d'anni 72, di Agliè, avvocato, via San Domenico, 40.

Scieol Flavia ved. Valentino, d'anni 55, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 1.

NB. Nella nota dei morti 13 e 14 corr., dove è scritto Girardi Marianna, leggasi invece Gilardi Marianna, ecc.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Bondi-Orlandini. — Ore 21,30: *La Trilogia di Dorina*, commedia di G. Rovetta (serata d'onore di Tina Bondi). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia d'operette Caracciolo e C. — Ore 21,30: *La principessa del grammofono*, operetta in 3 atti di Nelson. — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella). — Ore 21,30: *La Traviata*, opera in 4 atti di G. Verdi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini e Zerboni) Compagnia d'operette Gattini-Angelini — Ore 21,15: *La Geisha*, operetta di Sidney Jones. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO PARCO MICHELOTTI — Ore 21,15: *Fomia cèrè* (*L'ora legal*), bizzarria di Zigo e Zago — *Bagnina neri*, di Demarie, Corvetto e Colombino (1.o atto) — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Marcia nuziale*, di Henry Bataille, con Lyda Borelli e Leda Gys.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello, 15 e 24.

GRAND RESTAURANT DU PARC. — Musical Five O' Clok ten Concerto serale Rumeno. Pista Skating.

CHALET VALENTINO — Ore 21 Concerto orchestrale.

Cambi del 15 Giugno 1916

Parigi — Danaro: chèque 108,90; versamento 108,70. Lettera: chèque 108,55; versamento 109,55.

Londra — Danaro: chèque 30,31; versamento 30,30. Lettera: chèque 30,36; versamento 30,36.

Svizzera — Danaro: chèque 121,90; versamento 121,80. Lettera: chèque 122; versamento 122,25.

New-York — Danaro: chèque 6,40; versamento 6,40. Lettera: chèque 6,43 versamento 6,44.

Italia: [illegible]

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	15	14		15	14
Rendita francese 3 0/0 perpetua	63 —	63 —	Banca Comm. Ital.	672 —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	90 50	— —	Metropolitain	420 —	436 —
Prest. franc. 5 0/0	— —	— —	Azioni Suez	4475	4470
Tunisino	348 —	348 —	Thomson	635 —	630 —
R. Argentina 1906	— —	— —	Andaluse	374 —	375 —
» » 1900	— —	77 50	Obblig. Lombarde	190 —	190 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	323 —	320 —	Nord Espagne	447 —	448 —
R. Egiziana 3 0/0	87 05	— —	Saragossa	444 —	446 —
R. Spagnuola est.	97 50	97 80	Ferro di Piombino	120 —	116 —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1750	1765
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	61 —	60 —	Brasile ferroviario	— —	— —
» » 5 0/0	87 60	82 —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	78 —	78 50	Chartered	30 —	29 50
Cons. Russa 4 0/0	— —	— —	De Beers	309 —	308 —
Rendita Turca	59 80	59 50	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	4925	4900	Goduld	66 —	66 —
Banca di Parigi	855 —	850 —	Goldsfields	42 —	41 —
Credito Fondiario	670 —	670 —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1150	1150	Rand-Mines	101 50	101 50
Banca Ottomana	— —	— —	Cambio su Italia	93 50	93 50
			Chèque su Londra	28 18	28 18

Sul Trentino dava eroicamente la vita al 23 maggio

Fumagalli Giovanni

d'anni 22

Caporale Bersagliere Ciclista

Angosciati, ne danno partecipazione i genitori, fratelli, sorella e parenti tutti. c 9752

Torino, via Berthollet, 2.

Alla mezzanotte del 14 giugno, dopo lunga malattia, confortata dalla nostra Santa Religione, rendeva a Dio l'anima bella e buona la signora

Maddalena Garassino ved. Vignola

Con vivo dolore ne danno il triste annunzio le figlie:

ERNESTA col marito ingegnere ALIMONDI e figlia PIA;

ANGIOLA Ved. BERNARDI e figli LINA col marito Dottor BOSIO e bimbo; ROSA; MARIA; ANGELO capitano degli alpini;

ROSA col marito colonnello DAZIANO;

il fratello, Procuratore GARASSINO con la consorte LUISA e famiglia;

la sorella CONSOLATA;

la cognata GIUSEPPINA VIGNOLA PERRATONE ARMANDI e figli: e parenti tutti.

Torino, 15 giugno 1916.

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì, 16 corrente, alle ore 17.30, partendo da Via Silvio Pellico, N. 24, per la Stazione di Porta Nuova per essere trasportata a Morozzo, ove avranno luogo i funerali sabato mattina.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gestal)

Alla breve distanza di cinque mesi dal figlio MARIO, caduto alla fronte, alle 4,45 di stamane, munita di tutti i conforti della N. SS. Religione, volava al Cielo a raggiungere anche i suoi cari figli ENZO e GUIDO, l'anima buona di

Evelina Badanelli-Bonati-Allegri

lasciando nel profondo dolore il marito, la figlia MERCEDES, e i parenti tutti, che con animo straziato ne danno il triste annuncio.

Torino (Via Duchessa Jolanda, Num. 17), 15 giugno 1916.

Serva la presente di partecipazione.

Si prega di non inviare fiori a Torino.

I funerali avranno luogo in Armeno, sabato mattino, alle ore 10.

(Pompe funebri Gestal)

Stamane, alle ore 7, dopo lunghe ed inenarrabili sofferenze, munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari l'

Avv. EMILIO BASTIA

La moglie EVELINA BRUNO;

i genitori not. BALDASSARRE e GIACINTA GAMUSSI;

La sorella BIANCA col marito GIULIO MARTINI, ed i parenti tutti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Torino, 15 giugno 1916.

La sepoltura avrà luogo sabato, 17 corrente, alle ore 8, partendo da via Consolata, 6.

Non si mandano partecipazioni particolari.

(Pompe funebri Gestal)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.



ULTIME NOTIZIE

150.000 soldati, oltre 2467 ufficiali, un generale

e parecchi comandanti austriaci prigionieri dei russi

Segni di offensiva tedesca sul fronte della Dvina e presso Baranovitch - La prima notizia russa sulla battaglia del Baltico - Il panico a Vienna.

(Servizio speciale della STAMPA)

PIETROGRADO, 15, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore, dice:

Fronte occidentale: Sul fronte della Dvina e a sud-ovest del lago di Narocz l'artiglieria nemica ha effettuato in parecchie località un violento fuoco seguito da tentativi, da parte dei tedeschi, di uscire dalle loro trincee. Abbiamo respinti tutti questi tentativi. Nella regione di Baranovitch si è impegnato un combattimento locale durante il quale da principio ci siamo impadroniti di trincee avversarie, ma poi, sotto la spinta dei tedeschi, abbiamo ripiegato verso il nostro punto di partenza. L'offensiva delle truppe del generale Broussiloff è continuata ieri. In diversi settori del fronte abbiamo fatto di nuovo prigionieri e ci siamo impadroniti di bottino di guerra. Il nemico continua in alcune località i suoi contrattacchi e si consolida sulle nuove posizioni. Secondo informazioni complementari, un più esatto conto fornisce le seguenti cifre relativamente ai prigionieri e ai trofei di guerra: 1 generale, 3 comandanti di reggimento, 2467 ufficiali, 5 aiutanti maggiori, circa 150.000 soldati, 163 cannoni, 266 mitragliatrici, 131 lancia bombe e 32 lancia mine.

Nel mar Baltico nella notte dal 13 al 14 corrente, nostre torpediniere hanno attaccato un convoglio di piroscafi nemici con scorta militari. Durante il combattimento impegnato colla scorta abbiamo affondato due navi della scorta del tipo piccole torpediniere ed un incrociatore ausiliario di cui abbiamo catturato l'equipaggio. Da parte nostra non abbiamo avuto nè perdite nè danni. Durante il combattimento i piroscafi nemici si diressero verso le acque territoriali svedesi e perciò non li abbiamo inseguiti.

Sul fronte del Caucaso la situazione è immutata. (Ag. Stefani).

Il comunicato tedesco

Attacchi russi

contro le truppe di Bothmer

BASILEA, 15, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale dice:

Al fronte occidentale, salvo combattimenti di artiglieria ed azioni di pattuglie, nessun fatto da segnalare. Al fronte orientale l'esercito del generale Conte Bothmer respinse vari attacchi eseguiti dai russi, vicino e a nord di Przewloka. Al fronte balcanico nessuna modificazione per gli eserciti tedeschi.

Il comunicato austriaco

Basilea, 15, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Al fronte russo a sud di Boyan e di Czernowitz le nostre truppe respinsero gli attacchi russi. A monte di Czernowitz il fuoco della nostra artiglieria impedì il successo di un tentativo nemico di passare il Pruth. Fra il Dniester e il Pruth nessun avvenimento importante. Il nemico oltrepassò soltanto di poco, verso ovest, la linea Horodenka-Sniatyn. La lotta fu straordinariamente accanita presso Wisniowczyk: su questo punto, nonchè a nord-ovest di Rydoo e a nord-ovest di Kremieniec, gli attacchi russi furono respinti. Nella regione a sud-ovest di Lutz la situazione è invariata. Presso Lokaczi la cavalleria delle due parti partecipò al combattimento dopo essere stata appiedata. Fra la ferrovia di Rowno-Kovel e Kolki il nemico tentò in numerosi punti, mettendo in linea una nuova divisione, di forzare il passaggio attraverso il settore Stochod-Styr: ma venne respinto.

Un terzo dell'esercito austriaco

distrutto in una decade!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Secondo quanto telegrafa il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* lo sviluppo dell'azione russa ad ovest di Zaleszczyki, occupata l'altro giorno, potrà costituire una minaccia seria per l'esercito austriaco della Bucovina, che il gruppo degli eserciti russi del Dniester si trova nella possibilità di prendere a fianco. Il pericolo non è sfuggito al Comando austriaco, che concentrò tutta la sua resistenza al centro del settore di Tarnopol, come a nord di Buczacz sul fronte dello Strypa.

I contrattacchi austriaci, frequenti da questa parte del fronte, non impediscono però alle truppe russe di continuare la loro marcia in avanti.

I critici russi, riassumendo le operazioni degli ultimi dieci giorni dell'offensiva russa, constatano la cifra delle perdite dell'avversario che ritengono un terzo dell'esercito austro-ungarico. Il nemico completa i due terzi che gli restano con le sue ultime riserve e i tedeschi gli inviano alcune delle poco numerose formazioni disponibili. Per recare aiuto più efficace alla sua alleata la Germania dovrebbe ritirare parte delle truppe raccolte sul fronte occidentale. Si discute ancora a Berlino se farlo o no. Hindenburg lo esige, ma il Kronprinz, che è tenacemente fermo nell'idea di espugnare Verdun, vi si oppone.

D. R.

Il Consiglio comunale di Zara sciolto

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Vienna: Il Consiglio Comunale di Zara è stato sciolto ed è stato nominato Commissario governativo il consigliere aulico Skarlo, croato.

L'offensiva russa

secondo Repington

Dissidi tra Falkenhayn e Conrad

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

L'intiera linea austriaca in Volinia e Galizia — secondo un telegramma al «Daily Mail» da Pietrogrado — ha operato un grande rinculo. I russi si trovano ora a sole 33 miglia dalla Polonia, e quanto a Czernovitz, che si ritiene ormai quasi tagliata fuori, anche gli altri corrispondenti ne attendono la caduta a breve scadenza. Il corrispondente del «Times» così riassume la posizione nemica: «Il principale obbiettivo degli austriaci nei combattimenti attuali consiste nella più rapida possibile rimozione delle loro unità sbaragliate e demoralizzate sotto la protezione di azioni di retroguardia.

Analizzando la campagna in Russia, Repington oggi scrive: «Non dobbiamo fissare gli sguardi solo sopra Brussiloff. Le operazioni sul teatro orientale si svilupperanno su vaste aree e siamo solo agli esordi di un movimento di grande importanza. Gli alleati stanno finalmente muovendosi. Essi sono tutti quanti in contatto per telegrafo senza fili, persino in Asia Minore e noi dobbiamo guardar lontano e su largo raggio se vogliamo abbracciare coll'occhio tutto l'orizzonte che tra breve sarà in fiamme». Questa sensazione prevaleva qui da parecchio tempo e Repington torna stamane a fissarla in termini tali che manifestano in lui una certezza assoluta, la quale però non sembra condivisa da tutti. Circa la situazione presente sul teatro russo il critico pensa che il Comando austriaco deve trovarsi colle mani nei capelli. Fu per esso un disastro iniziare l'offensiva contro l'Italia. «Non possiamo credere — prosegue testualmente Repington — che Falkenhayn e ancor meno Hindenburg abbiano promosso questo colpo. L'Italia è un teatro secondario eccettuato che pel Comando italiano ed è sempre stato tale nelle grandi guerre europee. Per la principale alleata della Germania impegnare metà delle sue forze nell'Italia del nord, mentre i principali nemici della Germania stavano accumulando truppe e cannoni per attaccarla dall'est e dall'ovest fu realmente un capolavoro di inettitudine».

Quindi Repington pensa che tra Falkenhayn e Conrad ci sia sangue grosso. L'unica via d'uscita per gli austriaci sarà di trasferire truppe in Galizia dal fronte italiano e se pel momento Conrad e il principe ereditario, per amor proprio, paiono esitare a farlo, dovranno risolvervisi entro breve e Repington spera che la loro decisione arriverà in ritardo, cioè dopo che l'intiera situazione sul teatro orientale sarà compromessa.

M. P.

Un manifesto al popolo di Vienna

sull'avanzata russa

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 15, notte.

Un certo panico avrebbero prodotto a Vienna le notizie dell'offensiva russa irresistibile. Ecco il testo dell'appello al popolo di Vienna che, secondo la *Tribune de Genève*, è stato pubblicato i giorni scorsi dalla *Mittag Zeitung* (giornale popolare di Vienna) mentre nella capitale austriaca s'incrociavano le voci più fantastiche sull'offensiva russa:

«Noi potemmo, malgrado il loro eroismo, lottare contro la superiorità numerica enorme delle truppe russe. I nostri soldati si sono ritirati su posizioni solidamente fortificate ove si hanno ragioni di ritenere che si manterranno. Non bisogna quindi scoraggiarsi. Ogni guerra porta con sè questi rovesci di fortuna; ma noi dobbiamo avere fiducia nel coraggio e nel valore dei nostri soldati. Quindi nessun panico! I cuori siano forti durante la passeggera avversità. Nessuna lagrima, nessun lagno! Il popolo di Vienna deve mostrarsi più forte».

Sotto il titolo *Verdun, Trentino, Galizia* il colonnello Feyler pubblica oggi un interessante studio sulla situazione: «Gli avvenimenti attuali — scrive — sembrano una dimostrazione ogni giorno più affermativa delle verità strategiche ed aritmetiche sulle quali sono fondate le probabilità di vittoria dell'Intesa. La resistenza morale e la forza bellica dei due gruppi di Potenze è in senso decrescente per gli Imperi centrali e in forma ascendente per le Potenze della Quadruplice. Questa opinione basa su due constatazioni: l'una nelle occasioni alle quali i tedeschi e gli austriaci sono stati costretti per poter formare le loro colonne di attacco, molto profonde, una [illegible] dinanzi a Verdun e nel Trentino, ed hanno dovuto non solo [illegible] al loro fronte nei Balcani, ma assottigliare il loro fronte di Oriente. L'ampiezza dell'offensiva russa [illegible] alle due altre. L'attacco a destra di Verdun ad un fronte di 25 chilometri, quello austriaco nel Trentino dall'Adige al Brenta, una cinquantina di chilometri; dal Pripet a Czernovitz invece il fronte offensivo russo misura circa 350 chilometri.

Il critico conchiude quindi così il successo: i tre punti di rottura del fronte austriaco sono: il primo al centro dell'armata Linsingen, ove il generale Dehmel è stato gettato fuori di Lutzk e respinto sulla riva orientale dello Styr e dell'Ikwa; il secondo ha colpito l'esercito Bothmer, che ha dovuto passare dietro la Strypa. Il terzo in Bucovina tra il Dniester e Czernovitz, dove il generale Pflanzer pare in una brutta situazione. Sullo Styr il fronte principale di attacco sarebbe stato di una cinquantina di chilometri; sullo Strypa di una ventina; in Bucovina è tuttora indeterminato. Perchè questa triplice decisione sia stata possibile bisogna ammettere che la superiorità russa sia stata sufficiente ed accompagnata da un'artiglieria abbastanza potente per dominare il valore che lo Stato Maggiore austro-ungarico attribuiva alle posizioni costruite. Queste ultime sarebbero state certo considerate con un massimo di solidità che doveva compensare l'indebolimento degli effettivi. Ma i cannoni non bastarono dove sarebbero occorsi gli uomini».

Il colonnello Feyler conclude: «Bisognerà ora osservare donde verranno in Galizia i rinforzi destinati a contenere l'offensiva russa che dopo ripreso respiro tenterà un nuovo sbalzo. Se si tratta di unità formate nell'interno degli Imperi centrali per fatti eccezionali e per una manovra di preparazione, il ripiegamento dal fronte galiziano non comprometterebbe la solidità degli altri fronti. Se al contrario bisogna indebolire le riserve di questo fronte per ristabilire la difensiva in Galizia, come era stato indebolito prima questo fronte per le offensive di Verdun e del Trentino, sarebbe questo un grave indebolimento del fronte e la circostanza aggravante che non sarebbe motivata dalla speranza di imporre la propria iniziativa all'avversario, ma al contrario, se possibile, alle leggi che l'avversario incomincia a dettare».

L'"inattesa,, offensiva russa

nei giudizi del maggiore Morath

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

L'offensiva russa continua ad inquietare sempre più i due Imperi Centrali, benchè i circoli politici e la stampa dichiarino unanimi che l'avanzata delle truppe dello Zar sarà arrestata e che si tratta di uno sforzo supremo. Ma la fiducia non è reale, tanto che a prevenire l'impressione che susciterebbe nel pubblico un nuovo scacco, si annunzia che i russi dispongono di tante forze da poter estendere l'offensiva anche in altri settori del fronte. La Russia raccoglierebbe in grande silenzio grandi masse di truppe attorno a Riga ed a Wilna, preparerebbe colà operazioni in grande stile. La posta russa, telegrafano da Stoccolma, arriva con molta irregolarità, ciò che dimostra che i treni sono assorbiti dal servizio dell'esercito.

Il maggiore Morath esamina in un lungo articolo sul «Berliner Tageblatt» le operazioni dei russi, che, scrive, non giunsero inaspettate. Già da parecchio tempo ai confini della Bessarabia si erano notate avvisaglie, nè si poteva nutrire dubbi se i concentramenti russi fossero destinati ad esercitare una pressione sulla Romania sempre indecisa, o per riprendere la lotta ulteriore. Non era però a prevedersi che le forze che i russi avrebbero impegnate sarebbero state così numerose da poter impegnare un'offensiva su una intiera fronte di quattrocento chilometri. E' d'uopo quindi riconoscere nei russi una energia straordinaria. Ad essere ottimisti si potrebbe dire che si tratta di un grande sforzo russo; ma per essere prudenti conviene rammentare che la Russia può dare ogni anno due milioni di giovani utilizzabili e che essa è in condizione di fornire altrettanti soldati. Non bisogna però dimenticare che questa nuova battaglia si deve sopratutto alle forniture di munizioni e di cannoni che i russi hanno ricevuto dall'America e dal Giappone.

Lo scrittore dice quindi che le posizioni degli Alleati fra le paludi del Pripet e il confine del Pruth sono formidabili linee di difesa; ed ora appare tutto il valore delle opere organizzate per la difesa, giacchè se ai russi non si possono opporre forze equivalenti, questa inferiorità deve essere superata con una maggiore tecnica.

«I russi — continua il Morath — hanno il diritto di segnalare alcuni successi; essi sono penetrati nel settore di Kolki, oltre il ruscello di Kormin e tentano di passare lo Styr; inoltre si sono impossessati delle fortezze di Lutsk e di Dubno. Il fronte russo, ad ovest, è sboccato per una profondità di cinquanta chilometri, e dato anche il breve tempo dall'inizio dell'attacco, ciò non è di poco conto. La cavalleria russa scorazza più ad ovest ed a nord, così i difensori furono costretti a cedere le linee avanzate. La favorevole rete ferroviaria ebbe parte massima nei successi russi. Dal governatorato di Kieff vi sono due eccellenti linee ferroviarie che fanno capo alla fortezza di Rovno, dove da già all'inizio della guerra si poterono concentrare enormi masse che inondarono la Galizia. La cavalleria russa si trova inoltre fra Ordenka e Zadagora, che giace alle porte di Czernovitz».

Esposto così con una certa franchezza la situazione, il Morath ricerca le cause dell'offensiva. «La situazione generale della guerra — scrive — costringe a indagare i motivi dell'offensiva russa, che si possono forse trovare nel principio stabilito nei reciproci aiuti fra gli Alleati. Lo scopo della offensiva russa sarebbe raggiunto dal punto di vista della grande strategia se l'esercito dello Zar riuscisse ad arrestare l'offensiva in corso, progettata dagli Imperi centrali. Ma che ciò avvenga non si può scorgere fino adesso e ciò non sarà neppure raggiunto nel futuro. L'offensiva di primavera della Russia ha fatto ottenere un piccolo successo presso Narow. Ma quindici settimane dopo toccò ai russi subire la sconfitta. Speriamo che avvenga così anche nell'offensiva attuale».

Morath si dice sorpreso (non sarebbe in realtà esagerato chiedere ad un critico militare anche qualche cognizione politica) che l'offensiva russa non sia riuscita a salvare il Gabinetto Salandra, ciò che — dice — lascia dedurre che in Italia non si valuta sovverchiamente la lotta dei russi nè si ritiene che tale attacco russo possa sgravare l'esercito italiano.

La Romania cerca una l'agitazione destata dall'offensiva russa, mentre i russofili intensificano la loro campagna per l'intervento a fianco dell'Intesa. I tedescofili scrivono che bisogna pensare al momento per intervenire contro i russi. Oggi i giornali tedeschi, forse per neutralizzare le informazioni dei giorni scorsi, di dimostrazioni in favore della guerra a fianco della Russia, pubblicano alcuni commenti di giornali romeni che esprimono la speranza che l'offensiva russa possa rapidamente esaurirsi.

"Zeppelin,, precipitato e distrutto

in territorio belga

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Telegrafano da Amsterdam che, secondo informazioni giunte dalla frontiera belga, uno *Zeppelin* di grandi dimensioni è stato precipitato dal vento contro i fili telegrafici di Chatelineau, nel Belgio meridionale, lunedì scorso, e distrutto completamente dall'esplosione. Dei diciotto uomini dell'equipaggio due rimasero gravemente feriti e gli altri leggermente. Secondo informazioni da Copenaghen al *Temps*, lo scontro navale è avvenuto presso Hafringe, l'isoletto faro che dista circa dieci miglia dalla costa svedese, dinanzi alla baia Braviken. Su quattordici vapori tedeschi scortati uno è stato sommerso. Altri due sono giunti avariati ad Arkoe. L'equipaggio della nave tedesca giunto a Nykoping si è rinchiuso in un mutismo assoluto e rifiuta dare qualunque particolare. L'incrociatore ausiliario *Hermann*, saltato in aria, stazzava 2030 tonnellate.

D. R.

Il comunicato francese delle ore 23

La conquista di una trincea tedesca

a sud del Mort-Homme

PARIGI, 15.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa, dopo una preparazione dell'artiglieria, le nostre truppe, durante un vivo attacco, hanno preso una trincea tedesca sulle pendici a sud del Morth-Homme. 138 prigionieri, dei quali tre ufficiali sono rimasti nelle nostre mani. Attività intensa dell'artiglieria nella regione di Chattancourt e dalla Quota 304: sulla riva destra il nemico ha bombardato violentemente i settori dell'opera di Thiaumont e di Souville. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Le severe disposizioni

per la seduta segreta

della Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 15, notte.

Domani la Camera si riunirà in Comitato segreto. Il fatto è rimasto dubbio fino all'ultima ora, sia perchè si riteneva imprudente interrompere la discussione iniziata qualche giorno fa sui provvedimenti antialcoolici, sia perchè dal momento in cui il Governo si dichiarò partigiano esso stesso della seduta segreta del Parlamento, la seduzione che la novità presentava agli occhi degli oppositori, come piattaforma contro il Gabinetto, venne come per incanto a cessare. Ma la riunione dei capi-gruppi, tenuta oggi sotto la presidenza di Deschanel, ha deciso che la seduta si terrà domani, secondo la data fissata. Per questo avvenimento che ha un solo precedente nella storia parlamentare della Terza repubblica, sono state prese disposizioni eccezionali. I soli deputati avranno accesso a Palazzo Borbone. Tutte le porte d'entrata nell'aula saranno chiuse con catenacci e severamente custodite dagli uscieri. I giornalisti accreditati al Parlamento, che si era pensato al primo momento di allontanare addirittura dal luogo, potranno penetrare nell'edifizio, restando però in una sala speciale isolata dalle altre sale del palazzo. Ogni contatto tra essi e i deputati, ai passaggi di questi, è così evitato. E' possibile che la seduta non sia unica. Il regolamento della Camera necessariamente vuole infatti che la discussione non sia prolungata oltre le ore 12. Dato il numero e l'abbondanza di eloquio degli oratori iscritti, si crede che sarà quindi necessario ai deputati di tornare sabato e magari domenica.

Della numerosa coorte degli addetti al Gabinetto, che hanno nei giorni di seduta ordinaria libero accesso ai corridoi, solo due saranno ammessi a restare nella sala speciale, donde comunicheranno col Ministri pel tramite del segretario generale della Camera, il vecchio signor Pierre, solo autorizzato coi stenografi ad assistere. Nessun processo verbale verrà redatto. La trascrizione stenografica dei discorsi degli oratori servirà di documento riservato per gli archivi. Pure che per provvedere ai bisogni dell'ugola degli oratori un altro usciere sarà ammesso tratto tratto a cambiare il bicchiere di acqua nella tribuna. Prima di dichiararsi in seduta segreta, la Camera dovrà domani stesso risolvere qualche questione pregiudiziale, come quella sollevata dal deputato nazionalista Pugliesi-Conti, il quale pretende di imporre un giuramento speciale ai deputati che partecipano ai noti convegni con i sudditi delle Potenze nemiche, perchè si impegnino al segreto sino alla fine della guerra. Le interpellanze, che debbono servire di base alla discussione della seduta segreta, sono nove: tutte riguardano le operazioni militari di Verdun.

D. R.

Lloyd George

al Ministero della guerra

Londra, 15, notte.

Circa la successione di Kitchener i comunicati delle Agenzie affermano che, come si prevedeva, il portafoglio della guerra è stato offerto a Lloyd George, che con tutta probabilità lo accetterà, abbandonando il ministero delle munizioni. Egli desidererebbe per altro serbare qualche contatto diretto con questo Dicastero e forse si procederà a qualche rimaneggiamento di competenze. Il cui scopo sarà la prevalenza politico, giacchè l'entrata di un parlamentare come Lloyd George al posto di un soldato come Kitchener crea nuove condizioni nei riguardi del successore.

Il punto che i commenti dei giornali pongono maggiormente in risalto nel discorso di Asquith a Ladybank è quello relativo al progetto di una nuova organizzazione dell'Impero inglese dopo la guerra, evidentemente su linee federaliste, in maniera da dare alle grandi colonie autonome diritto di voce in capitolo. Tutta la stampa se ne rallegra: essa trova inoltre soddisfacente ogni altra parte integrante del discorso, che in complesso giudica sicuro e favorevole la situazione generale degli Alleati.

Un comunicato della *Reuter* annunzia che si è iniziato un movimento per organizzare una Lega anglo-italiana, il cui principale scopo sarà lo sviluppo del commercio tra le due nazioni dopo la guerra. Finora non si è formulato lo schema definitivo, ma si prevede venturo vennero favorevolmente accolte in ambienti autorevoli e si spera — dice l'Agenzia — che venga quanto prima concertato un meeting ad hoc fra i rappresentanti dei due paesi.

M. P.

Nessun vapore greco

giunge a Salonicco

Le comunicazioni postali interrotte

Salonicco, 15, notte.

Scaramucce avvengono sulla riva destra del Vardar. Un aeroplano francese ha bombardato i campi di Negorzi e di Petrich e la stazione di Gjorgjenovo di Strumitza. Nessun vapore greco è giunto a Salonicco. Le comunicazioni postali sono interrotte. (Ag. Stefani).

Burian polemizza con Grey

in una lettera aperta a Tisza

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 15, notte.

Si ha da Budapest: Oggi alla seduta della Camera dei deputati il presidente del Consiglio, conte Tisza, si è alzato a dire che il ministro degli affari esteri barone Burian, lo ha pregato di comunicare alcune sue dichiarazioni essendo stato direttamente chiamato in causa nei discorsi degli uomini di Stato tedeschi ed inglesi.

Il presidente del Consiglio legge quindi tale dichiarazione, in cui si dice: «Lo scopo della nostra lotta è di raggiungere presto una pace vittoriosa. La Monarchia è stata attirata nella guerra mondiale dalla minaccia alle basi fondamentali della sua esistenza. La politica serba negli ultimi anni non fu il risultato di una libera decisione; la Serbia si credeva al sicuro da ogni pericolo. La politica russa fatta in Serbia era offensiva e doveva condurre alla nostra umiliazione o alla nostra resistenza armata. Il ministro degli esteri inglese affermò in contrasto col Cancelliere tedesco che, accettando una conferenza, si sarebbe evitata la guerra, e Sir Edward Grey appoggiò la sua opinione sull'esempio del lieto risultato dalla conferenza degli ambasciatori di Londra. Sir E. Grey negò poi che l'Inghilterra avesse tenuto un atteggiamento sfavorevole agli Imperi centrali nella crisi per l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Ritengo perciò che non sia superfluo confermare riguardo alla politica inglese al tempo dell'incontro di Reval, le dichiarazioni del Cancelliere Bethmann Holweg, suffragate da documenti».

Nella dichiarazione di Burian si parla poscia dell'incidente di Casablanca. L'ambasciatore austro-ungarico a Parigi informò allora che l'Inghilterra dava cattivi consigli e voleva spingere la Francia alla guerra. Sir E. Grey nega che l'Inghilterra durante la crisi sopravvenuta per l'annessione della Bosnia-Erzegovina non si schierasse dalla parte dei fattori tendenti ad un accordo e tentasse d'inasprire il dissidio russo-tedesco. In realtà il rappresentante inglese a Pietrogrado eccitava con ogni mezzo quei dissidi, ed infine espresse il suo rammarico perchè la Russia si adattava ai fatti compiuti. Ciò risulta anche dalle dichiarazioni del nostro ambasciatore a Pietrogrado.

Sir Grey ritiene che l'Intesa non sia sconfitta: le Potenze centrali possono dire di esserlo ancor meno. Uno sguardo alla situazione della guerra decide il problema. In realtà la bilancia della guerra mondiale in tutti i teatri si è decisamente piegata in nostro favore e questo successo non può essere tolto. Siamo stati spinti alla guerra dalla necessità di difenderci, e non lo perdiamo di vista, anche dopo le brillanti vittorie da noi ottenute. Il nostro scopo è che la guerra ci garantisca fortemente e durevolmente contro altri simili maligni attacchi. Non eleviamo domande esagerate: noi tempreremo queste guarentigie nel fuoco di un battagliero e sacro entusiasmo. La Provvidenza sola sa quante martellate occorrono ancora prima di potere riposare in questa nuova fondazione della patria; tuttavia, insieme con la sua fedele alleata, l'Ungheria non si fermerà nella faticosa via del suo eroico spiegamento di forze, prima della vittoria finale».

(Stefani)

Esplicite smentite dell'Ammiragliato

a notizie di fonte tedesca

Londra, 15, notte.

L'Ammiragliato pubblica le seguenti smentite:

Un radiotelegramma tedesco di ieri affermò nuovamente che la *Warspite*, la *Princess Royal*, la *Birmingham* furono affondate nella battaglia navale del 31 maggio. Queste navi si trovano salve in porto. La notizia secondo cui l'Ammiragliato inglese richiamò tutte le navi dall'Atlantico e metà degli equipaggi delle sue navi che si trovano nell'Oceano Indiano è infondata. Circa il *lunch* che ebbe luogo alla City il 7 giugno Churchill non vi ha partecipato. La discussione riferita come avvenuta in tale occasione è pertanto puramente immaginaria. Quanto alla dichiarazione relativa alla perdita dell'*Hampshire* e alla morte dei migliori rappresentanti del commercio e dell'industria, tra cui l'amministratore generale della Società Wickers, anche essa è priva di fondamento. Il nome di tutti coloro che accompagnavano Kitchener furono già pubblicati.

I comunicati turchi

Basilea, 15, notte.

Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte di Irak: *Nella regione della Felahie obbligammo uno squadrone inglese che si avanzava lungo la riva destra del Tigri a ritirarsi. Due cannoniere sul Tigri furono bombardate dalla nostra artiglieria. Ultimamente un distaccamento di cosacchi, di 120 uomini, che si avanzava allo scopo di raggiungere il campo inglese di Ali-Charbi, ad est di Cheik-Said, fu assalito dalla tribù del Lauristan. Nella regione dell'Eufrate un distaccamento inglese fu respinto dai nostri volontari.*

Fronte del Caucaso: *Nessun importante avvenimento. All'ala destra e al centro duelli di artiglieria in alcuni punti.*

Settore di Teorok: *Un battaglione nemico penetrò nelle nostre trincee avanzate, ma ne fu respinto con un nostro contrattacco. All'ala sinistra un attacco notturno del nemico contro le nostre posizioni avanzate fu respinto. Un monitore nemico apparso a nord dell'isola Keusten fu fatto allontanare dalla nostra artiglieria, che bombardò i depositi nemici di questa isola e quelli dell'isola Ruckim. L'11 giugno nostri aeroplani volarono sul campo inglese del Canale di Suez presso Roman e Kantara. Durante questo attacco essi assalirono anche con bombe e mitragliatrici un idrovolante inglese, che ritornò alla nave donde era partito.*

Un altro comunicato dello Stato Maggiore turco dice:

Sul fronte di Irak, nella regione Felahie, il nemico fu molestato dal nostro fuoco di artiglieria. Trasportò il suo campo più lontano, fuori della portata dei nostri cannoni.

Le truppe russe incontrate presso Kilian, a sud-ovest di Kasrichirin, furono respinte verso nord da un nostro distaccamento. Sul fronte del Caucaso un attacco di sorpresa, tentato da una parte di forze del nemico sull'ala destra, non riuscì in seguito al nostro fuoco.

I nostri distaccamenti in ricognizione effettuarono sorprese contro gli avamposti nemici. Nelle acque di Smirne un monitore nemico, appoggiato da due aeroplani, tirò circa venti bombe contro la riva a sud di Fotch, poi si ritirò. Nessun altro avvenimento importante. (Stefani).

Un calcolo

delle forze e delle perdite tedesche

Parigi, 15, notte.

Le dichiarazioni dei prigionieri tedeschi permettono di apprezzare giustamente la forza dell'attacco dell'8 giugno, fatto dal 1.o Corpo bavarese nei pressi di Thiaucourt. Il 1.o Corpo bavarese, già impegnato il 1.o giugno sopra Douaumont, aveva già dovuto mandare al riposo gli elementi che avevano preso parte all'attacco ed erano esauriti. L'8 giugno tutto il Corpo d'esercito attaccò sopra una fronte di soli 1500 metri all'ovest della Fattoria di Thiaumont, avendo la 1.a Divisione i reggimenti 23.o e 2.o in prima linea ed il 1.o in riserva, la 2.a Divisione i reggimenti 20.o e 12.o in prima linea ed il 15.o in riserva. Gli attacchi della 1.a Divisione vennero respinti, la 2.a Divisione era riuscita, alla fine della giornata, a raggiungere la fattoria di Thiaumont, ma aveva dovuto ricorrere al 20.o ed al 12.o reggimento e ad un battaglione del 15.o. La media degli effettivi delle compagnie era da 180 a 150 uomini. In fine di maggio: a quella data ricevettero rinforzi di 20 uomini, fra i quali un quarto della classe 1916, ed al 3 giugno ebbero altri rinforzi di 50 uomini, reclute tutte della classe 1916. Da questo preciso riassunto si può immaginare la violenza dell'attacco dell'8 e 9 giugno, eseguito da tutto un Corpo d'esercito sopra un fronte di non più di 1300 metri. Si vede, d'altra parte, la diminuzione tremenda degli effettivi delle compagnie tedesche. I tedeschi hanno un bel pretendere che i loro depositi riboccano di uomini; le perdite loro furono gravissime in fine di maggio nei combattimenti di Douaumont.

(A. Stefani).

L'imprudente teoria

di un alto funzionario francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Abbiamo l'epilogo romanzesco dell'episodio dell'ispettore generale del Ministero degli Interni Carlo Brunot, autore della circolare anonima, spiegante gli ultimi siluramenti operati dai tedeschi con la teoria dei rossi di mine disposti nei mari e escludente quindi la responsabilità diretta dei comandanti dei sottomarini nemici. Questa circolare, interpretata da alcuni come una manovra tedesca in Francia, diede luogo a polemiche già segnalatevi, tra i giornali e il suo autore, scovertosi spontaneamente. La Commissione d'inchiesta nominata per indagare sulla responsabilità dell'alto funzionario ha concluso affermando che il Brunot è colpevole di grave imprudenza, ma che nulla permette di dubitare della sua buona fede e del suo patriottismo.

D. R.

Voci sulla cessione alla Francia

dell'Alsazia-Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, notte.

Una nota della *Wolf* smentisce la voce pubblicata da alcuni giornali svizzeri, secondo la quale il viaggio compiuto dal Cancelliere nella Germania meridionale sarebbe in relazione dalle possibilità della cessione dell'Alsazia-Lorena alla Francia nelle future trattative di pace. La nota chiama queste voci prive di senso ed assolutamente fantastiche.

Il piroscafo rifornitore d'un sommergibile nemico

segnalato presso la Meloria

Livorno, 15, notte.

I fanalisti di servizio sul battello-fanale allo scoglio della Meloria allontanandosi in barca per studiare dal luogo la visibilità del fanale, scorgevano un piroscafo intento riforniente quel sottomarino austriaco che compiè la nota infruttuosa impresa contro Portoferraio. I fanalisti dettero l'allarme alle Autorità per provvedere all'inseguimento del sommergibile e alla ricerca del piroscafo complice. L'inseguimento per ora non diede risultati.

Stabilimento elettrotecnico

distrutto dal fuoco

Milano, 15, notte.

Mandano da Legnano che per cause tuttora sconosciute si sviluppava oggi il fuoco nello stabilimento elettrotecnico del dottor Rossi. Sul luogo accorsero i pompieri, i quali dopo febbrile lavoro riuscirono a spegnere l'incendio dopo due ore. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia alle persone, ma tutto lo stabilimento è andato distrutto insieme a notevole quantità di materie prime. I danni sono rilevanti.

LE OPERETTE NUOVISSIME

"La principessa del grammofono,,

di Reggio e Nelson

(*Politeama Chiarella*).

La commedia, che ha tutti i caratteri della *pochade*, è divertente. Emilio Reggio ha saputo trarre un buon partito dal caso toccato alla principessa Wanda Stuart. Essa in un momento di abbandono s'è concessa a Folardin, uno scavezzacollo elegante, che tutte le donne amano, e vive di speranze... nell'eredità di uno zio buontempone. Folardin ha avuto una curiosa idea: di far assistere alla scena un testimone muto, ma uno strumento chiacchierone per eccellenza: un grammofono, per riudire con comodo le parole di passione di Wanda, l'eco dei suoi baci.... Ma il servo di Folardin, stretto dai debiti del padrone, ha pensato, ad insaputa di quesfi, di dare in pegno il grammofono. Ed ecco Wanda e Folardin alla ricerca di chi possiede col grammofono il segreto del loro amore, tanto più che l'uno e l'altro sono fidanzati.

Il grammofono è ormai passato per diverse mani; ha ripetuto le parole passionali; le cose si ingarbugliano maledettamente, come in ogni onesta *pochade*. Ed il Reggio dal garbuglio ha saputo trarre un succedersi vario di episodi, spesso, come dissi, divertenti.

Il Murgi — pardon — il maestro Nelson alla sua volta ha saputo arricchire la trama scenica con una musica ben fatta, se non originale, e in alcuni momenti assai gustosa: come nella ben trovata scena dei mandolini. Peccato che egli si sia attardato qua e là nella parte sentimentale, che abbia forzato troppo la nota passionale, donde uno squilibrio con la vivacità dell'insieme. Sotto questo aspetto il duetto d'amore del secondo atto è assolutamente troppo lungo. Altrove invece la musica corre agile, melodica, accompagnata da un'orchestrazione gustosa, cui il Ricchieri seppe dare buon rilievo.

L'esecuzione fu vivace in tutti: Nella Regini, così elegante nelle toilettes, come negli atteggiamenti scenici, cantò con anima e con espressione; Lilliana Villarmosa fu anch'essa assai applaudita per la grazia scenica; piacque la Miselli, e con essa il Riahi, accurato Folardin, l'ameno Orlandi, l'accurato Merazzi, e tutti i loro compagni.

La scena fu tutta una ricerca di eleganza e di originalità. Così il pubblico, assai numeroso, fece all'opera accoglienze festose, e volle anche riudire qualche pagina.

Stasera l'indovinata operetta si replica. Non sarà possibile cominciare il terz'atto almeno prima della mezzanotte. Ormai l'ora legale è un guaio per gli spettacoli.

CAMBIO UFFICIALE

Romano, 16 giugno - Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 120,00 — Cambio settimanale Lire 116,00.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio per il 16 giugno: Parigi 108,30 1/2 — Londra 30,30 — — Svizzera 121,65 1/2 — New-York 6,41 1/2 — Buenos Aires 2,70 1/4 — Lire oro 118,31 —.

Ponzo Giovanni, gerente.